



www.tricolore-italia.com

**TRICOLORE**

*Quindicinale d'informazione*

**NUMERO 167**

**1 Agosto  
2007**

Reg. Trib. Bergamo  
n. 25 del 28/09/04

# IL REGNO DI UMBERTO I

## L'EUROPA FRA CAMBIAMENTI E CONTRADDIZIONI



**IL PAPA INVOCA UN AIUTO SPECIALE PER L'AFRICA**  
**ORDINI CAVALLERESCHI: ATTENTI ALLE... BUFALE!**  
**SOVRANO MILITARE ORDINE DI MALTA**  
**L'ORDINE DI ALESSANDRO NEVSKJI**  
**LA "GUERRA" DEI TEMPLARI ITALIANI**  
**ABORTO ED EUTANASIA - II**  
**IL MALTESER HOSPITALDIENST COMPIE 50 ANNI**  
**IL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO - II**  
**LA CUSTODIA DI TERRA SANTA - II**  
**LA VITA DI S.M. SIMEONE II - II**



Alberto Casirati

Parte centrale della vocazione informativa e dell'attività culturale di Tricolore è quella rivolta al recupero del patrimonio storico italiano. Non parliamo, ovviamente, delle testimonianze materiali della nostra civiltà plurimillennaria, ma della memoria storica, oggi più che mai evanescente nella mente e nel cuore di molti.

Un popolo che non sa da dove viene non sa dove va: purtroppo, assistiamo ogni giorno ad una progressiva perdita d'identità del nostro popolo, causata anche da decenni di mutilazione della verità storica perpetrata a fini ideologici.

Sin dalla sua fondazione, Tricolore s'opponesse strenuamente a questo processo distruttivo, portando all'attenzione dei propri lettori fatti storici utili ad una migliore conoscenza e comprensione del nostro passato, base indispensabile per decidere del proprio presente e del proprio futuro. In quest'ottica, è importante ricordare, seppur brevemente, il regno di Umberto I, secondo Sovrano dell'Italia unita, che resse le sorti dello Stato costituzionale italiano dal gennaio 1878 al luglio 1900, quando fu ucciso a tradimento da un esponente di quella stessa ideologia che, sotto sfumature diverse, opprime varie parti del globo da ormai più di un secolo.

Alla morte di Re Vittorio Emanuele II, che aveva realizzato con abilità il sogno plurisecolare dell'unità d'Italia, rinunciando per questo anche alla culla della sua dinastia, l'Europa si trovava al centro d'un disegno eversivo di ampia portata. Movimenti massimalisti di variegata natura puntavano, in diversi paesi, all'abbattimento delle istituzioni legittime.

E' il periodo in cui, fra contraddizioni e spinte al progresso, l'Europa deve fare i conti con rivendicazioni sempre più pressanti da parte delle cosiddette "classi lavoratrici" (spesso fenomeni sociali più teorici che reali, ma utili alla propaganda), abilmente sfruttate ed ingigantite dal massimalismo socialista e portate a propria giustificazione dalla violenza anarchica. Due realtà politiche che, di fatto, si rivelarono in gran misura due facce della stessa medaglia e che, in ogni caso, erano accomunate dal desiderio d'abbattere le monarchie costituzionali che, con l'eccezione della Francia e di San Marino, guidavano i paesi europei.

Legata a Germania ed Austria-Ungheria

da un patto militare difensivo (la cosiddetta "Triplice Alleanza"), l'Italia costituiva uno dei principali obiettivi del terrorismo di quegli anni.

Il Principe Ereditario Umberto di Savoia aveva già dimostrato le sue doti di coraggio ed abilità militare durante la III Guerra d'indipendenza, meritando sul campo, per il suo valoroso comportamento nella battaglia di Villafranca, la Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Divenuto Re, sceglie il numero "I", rifiutando quel "IV" che gli sarebbe spettato nell'ambito della Dinastia Sabauda perché si considerava il primo Re Umberto d'Italia.

Fedele allo Statuto (la carta costituzionale italiana fino al 1947) ed aperto alle riforme sociali orientate ad un maggior benessere popolare, il Re riconobbe il carattere parlamentare del sistema politico italiano.

Rifiutò di presiedere il consiglio dei ministri, limitandosi a ricevere il presidente, ma fece sentire la sua voce ogni volta che fu necessario. Non interferì dunque mai con il potere politico ma gestì correttamente i poteri che la legge gli riservava.

Le forze armate presero il nome di Regio Esercito e furono svincolate dal potere politico, la politica estera dipese dalla sua iniziativa, con un forte riavvicinamento agli imperi centrali, necessario agli equilibri europei di quel periodo.

Nei momenti di crisi per il paese il Re prendeva l'iniziativa. Sovrano eminentemente costituzionale, rappresentava la Dinastia più moderna d'Europa, alla quale anche la Spagna si era rivolta per avere un nuovo Re, allo scopo di cessare la sanguinosa guerra civile fra carlisti ed isabelliani.

Durante il suo regno vennero avviate diverse riforme di notevole importanza, spesso erroneamente attribuite ad altri periodi storici e ad altri autori, che invece ebbero il solo compito di curarne le ultime fasi applicative. Ricordiamo, ad esempio, del primo codice sanitario italiano (che istituiva la figura del medico condotto), l'assicurazione sociale obbligatoria per gli infortuni sul lavoro, le pensioni

di vecchiaia, l'abolizione della pena di morte e le agevolazioni alle cooperative di lavoro operaie.

In sostanza, lo stato italiano stava dunque percorrendo, senza precipitazione e con buon senso, la strada necessaria verso un equilibrato miglioramento delle condizioni sociali, anche in accoglimento delle giuste richieste dei diversi strati sociali, ma senza demagogia né "salti" improvvisi, da sempre forieri di pericolose instabilità e dunque dannosi per il popolo, anche se desiderati, perché strumentalmente utili per il proprio gioco, dagli esponenti partitici più vicini al massimalismo.

Ma questo percorso non era gradito dalle forze eversive, perché avrebbe ben presto tolto loro anche l'aggancio ideologico di cui necessitavano per giustificare l'ingiustificabile: la violenza e l'omicidio.

Ecco dunque, fra i tanti altri che in quel periodo insanguinarono l'Europa, gli attentati alla vita del Re: nel 1878 a Napoli il cuoco Giovanni Passanante tentò di accoltellarlo, dopo che il Re aveva subito un attentato analogo a Foggia tre mesi prima. Con l'abituale coraggio, Umberto I reagì affermando che gli attentati sono un rischio che chi regna deve accettare.

Nel 1897, scampato alle coltellate del fabbro Pietro Acciarito, dichiarò a Rattazzi: "Quando dal pugnale passeranno alla pistola...". Chiara premonizione di quella che sarebbe stata la sua morte.

Nondimeno, il Re continuò ad onorare le sue responsabilità di Capo dello Stato costituzionale italiano. Sempre vicino alla sua gente, si recò personalmente e tempestivamente a soccorrere i colerosi di Cuneo, Busca e Napoli, gli alluvionati di Verona, i terremotati di Ischia, contribuendo personalmente a salvare molte vite. Atti generosi, che il popolo volle ricompensare, con spontaneità, definendolo con l'appellativo di "Re buono".

Nel 1868 Umberto aveva sposato la cugina Margherita di Savoia-Genova, sorella del Duca di Genova Tommaso. La coppia

(Continua a pagina 3)



## IL SANTO PADRE PER L'AFRICA

Il 16 dicembre 2006 il Santo Padre ha inviato alla Cancelliere della Germania, Presidente di turno dell'Unione Europea, una lettera che così inizia:

*"Il 17 luglio 2006, in occasione della conclusione del Vertice di San Pietroburgo, Ella ha annunciato che il gruppo costituito dai sette Paesi più industrializzati del mondo insieme con la Russia (G8), sotto la Sua presidenza, avrebbe ancora conservato all'ordine del giorno il tema della povertà nel mondo. Inoltre, il 18 ottobre, il Governo della Repubblica Federale Tedesca ha comunicato che l'aiuto all'Africa sarà un tema preponderante in occasione del Vertice di Heiligendamm.*

*Le scrivo, dunque, per esprimere il ringraziamento della Chiesa cattolica così come il mio apprezzamento personale per questi annunci.*

*Sono lieto del fatto che il tema «povertà» sia ora all'ordine del giorno dei Paesi del G8 con un esplicito riferimento all'Africa. Questa tematica, infatti, merita la massima attenzione e priorità a vantaggio degli Stati poveri come anche di quelli ricchi. Il fatto che la presidenza tedesca del G8 coincida con quella dell'Unione Europea offre un'opportunità unica*

*(Continua dalla prima)*

reale, la prima dell'Italia unita, compì un viaggio lungo la penisola per farsi conoscere, divenendo di fatto un simbolo dell'unione della nazione. Fu un grandissimo e spontaneo successo. Perfino a Roma, appena sottratta all'autorità temporale del Beato Pio IX, i Principi Sabaudi seppero farsi accettare ed apprezzare.

Il figlio della coppia, nato a Napoli, fu battezzato Vittorio Emanuele Ferdinando Maria Gennaro e creato Principe di Napoli, interrompendo così una tradizione di oltre quattro secoli che voleva, per il Principe Ereditario, il titolo di Principe di Piemonte.

La coppia reale continuò ad avere un rapporto diretto molto forte con il popolo, che s'interessava specialmente alla vita della Regina, cantata da poeti (fra i quali l'ex repubblicano Carducci) e scrittori e documentata dai giornali.

Il 21 luglio 1900 un anarchico, d'origine italiana ma proveniente dall'America dov'era emigrato nel 1897, uccise a tradimento il Re con tre colpi di pistola.

*Alberto Casirati*

*per affrontare questo tema. Sono fiducioso che la Germania assumerà in modo positivo il ruolo di guida a lei spettante in tale complesso di questioni, che è di importanza mondiale e ci riguarda tutti.*

*In occasione del nostro incontro dello scorso 28 agosto, Ella mi ha assicurato che la Germania condivide la preoccupazione della Santa Sede per la incapacità dei Paesi ricchi di offrire ai Paesi più poveri, in particolare a quelli dell'Africa, adeguate condizioni finanziarie e commerciali che renderebbero possibile la promozione di un loro sviluppo duraturo. La Santa Sede ha sottolineato ripetutamente che i Governi dei Paesi più poveri hanno, da parte loro, la responsabilità della good governance e dell'eliminazione della povertà, che però in ciò è irrinunciabile un'attiva collaborazione da parte dei partner internazionali.*

*Qui non si tratta di un compito straordinario o di concessioni che potrebbero essere rimandate a causa di pressanti interessi nazionali. Esiste piuttosto un dovere morale grave e incondizionato, basato sulla comune appartenenza alla famiglia umana così come sulla comune dignità e destino dei Paesi poveri e dei Paesi ricchi che, mediante il processo di globalizzazione, si sviluppano in modo sempre più strettamente interconnesso".*

Mai nella storia del cristianesimo la fede cattolica ha sperimentato un'espansione simile in un continente. In Africa, in cent'anni, il numero dei cattolici si è moltiplicato per 67. In base a un rapporto fondato su documenti analizzati dalla Conferenza Episcopale Tedesca, il numero dei cattolici è aumentato in Africa del 6.708% tra il 1900 e il 2000, passando da 1,9 a 130 milioni.

In Nigeria e nel Congo (RDC) ha luogo attualmente un numero di battesimi superiore a quello dei Paesi cattolici tradizionali come Italia, Francia, Spagna o Polonia. Il 37% dei nuovi battezzati è costituito da adulti. Se la tendenza proseguirà, tra 25 anni l'Africa supererà l'Europa per numero di cattolici, affermano i documenti. Inoltre, nell'ultimo anno i sacerdoti in Africa sono aumentati del 3,55%. I dati sono stati resi pubblici dai Vescovi tedeschi nella documentazione del congresso "Missione Mondiale. Congresso Internazionale della Chiesa Cattolica", celebratosi di recente.

Purtroppo però, non è solo la fede a crescere nei paesi africani, ma anche il disagio. In Nigeria circa 54 mila donne muoiono ogni anno in seguito a complicazioni legate alla gravidanza e alla nascita dei bambini; 750 mila, ovvero il 15% di tutte le gravidanze annuali, riportano complicazioni che richiedono interventi di urgenza, purtroppo non disponibili nel paese; muore una donna ogni 10 minuti per motivi legati alla gravidanza e alla nascita del bambino; su 100 mila bambini nati vivi si registrano 800 morti materne, il tasso di mortalità più alto di tutto il mondo; per ogni donna che muore, altre 20 o 30 soffrono disabilità a lungo o breve termine che fanno registrare 800 mila vittime e 20 mila nuovi casi in più all'anno. Queste disabilità si vanno ad aggiungere ad altre malattie che provocano le morti materne, come emorragie, infezioni, attacchi di tossiemia, aborti, malaria, e HIV/AIDS tra le altre.

L'Europa aiuta l'Africa. Ad esempio il 13 luglio 2007 la Svizzera ha annullato 81% dei debiti del Camerun: da 42 a 7,9 milioni di franchi svizzeri (4,8 milioni d'euro). Papa Benedetto XVI ha indetto la seconda Assemblea Speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi, che si terrà in Vaticano dal 4 al 25 ottobre del 2009 sul tema "La Chiesa in Africa a servizio della riconciliazione, della giustizia e della pace. Voi siete il sale della terra... Voi siete la luce del mondo (Mt 5, 13.14)". La prima assemblea dei Vescovi africani, svoltasi a Roma nel 1994, è servita a Giovanni Paolo II come base per la redazione dell'Esortazione apostolica "Ecclesia in Africa".

Rispondendo all'appello di Papa Benedetto XVI l'Associazione Internazionale Regina Elena (AIRH) ha deciso di privilegiare, nell'anno 2007, l'Africa nelle sue missioni all'estero, dopo i suoi interventi a favore delle missioni di pace del Contingente Italiano in Albania, in Afghanistan, in Libano e in Serbia (Kosovo).

Dal 1° gennaio 2007, 10 cospicui interventi sono stati già realizzati per il Congo, il Ghana e il Kenia, per un valore totale di 314.200,10 euro.

Inoltre, al Park Hotel Villa Ariston del Lido di Camaiore (LU), mercoledì 25 luglio l'AIRH ha partecipato all'asta di beneficenza di preziosi organizzata dall'Unicef a favore del progetto Scuole per l'Africa per bambini in Angola.

## ORDINI CAVALLERESCHI: ATTENTI ALLE... "BUFALE"!



Più volte Tricolore ha avvertito i suoi lettori della necessità, a scanso d'equivoci, di verificare con attenzione le credenziali storiche degli Ordini Cavallereschi che, a volte, ci si vede proporre, o che pubblicizzano la loro esistenza su internet. Quasi sempre, infatti, si tratta di semplici associazioni private, qualche volta spinte anche da generosi ideali di servizio, ma senza alcun legame storico con gli Ordini Cavallereschi antichi, dei quali, tuttavia, richiamano, in vario modo e spesso, la denominazione.

La Santa Sede è intervenuta spesso sull'argomento, anche pubblicando un lungo elenco di sedicenti ordini cavallereschi senza legittimazione storica. Elenco che Tricolore ha proposto a puntate e che ha destato l'interesse di numerosi lettori.

Gli Ordini Cavallereschi sono una tra le più belle realtà storiche umane, sia in occidente sia in oriente, ma proprio per questo, purtroppo, v'è chi tenta di strumentalizzarne la Tradizione, anche per fini personali e di carattere venale.

Cadere nelle trappole, spesso ben costruite, di certe realtà associative è fin troppo facile per i non addetti ai lavori e, spesso, ci si rende conto dell'errore commesso quando è troppo tardi.

E' stato proprio questo il caso, e ce ne

dispiace, anche di Andrea Roncato (nell'immagine), apprezzato attore in *fiction*s televisive, che ha accettato, certamente in buona fede, di entrare a far parte dell'*Ordine Ecumenico Ospedaliero di San Giovanni Cavalieri di Malta*. La notizia è stata pubblicata da "Dipiù" n. 27, i cui redattori non si sono evidentemente accorti della "bufala" ed hanno parlato di "antico ordine". In realtà, si tratta di una

semplice associazione privata, che nulla ha a che fare con il plurisecolare Sovrano Militare Ordine di Malta (SMOM), unico erede delle tradizioni dell'Ordine Ospedaliero di S. Giovanni di Gerusalemme, poi di Rodi, poi di Malta.

Attenzione, dunque.

E se siete in dubbio... basta chiedere alla nostra redazione, che sarà ben lieta di fornire le informazioni di cui dispone.

### VITTORIA DI SVEZIA FESTEGGIATA A NAPOLI

A Napoli nella sede del Coordinamento Monarchico Italiano, è stata festeggiata la Principessa Reale Vittoria di Svezia, che ha compiuto 30 anni augurando alla futura regina di Svezia ogni bene brindando con spumante italiano. La Principessa Vittoria è una ragazza aperta e gioviale, affettuosa, ma anche zelante e intraprendente.



Rodolfo Armenio - Orazio Mamone ("Il Tempo", 17/07/07)

### IL DIRITTO ALLA MEMORIA STORICA

E' di questi mesi un'assurda polemica relativa alla toponomastica stradale di alcuni comuni. V'è chi vorrebbe sfruttare l'onda emotiva creata da alcuni mass media (il cosiddetto "scandalo veline") per cancellare una delle parti più importanti della memoria storica italiana: quella legata al Risorgimento.

Si definisce Giuseppe Garibaldi un "criminale", si magnificano le qualità di alcuni (ma solo alcuni) stati pre-unitari, ci si inventa la natura di "patrioti padani", si demonizza tutto ciò che sa di Risorgimento. Si tratta solo di strumentalizzazioni a fini ideologici e d'ignoranza storica.

Qualche esempio fra i tanti: la cosiddetta "Padania" non è mai esistita storicamente, così come non è mai esistita alcuna etnia definibile quale popolo padano. Tutti gli stati preunitari avevano una loro dignità ed erano caratterizzati da luci ed ombre, ma non v'è dubbio ora (così come non ve n'era allora) dell'assoluta necessità della nascita d'uno stato unitario italiano.

Il fatto che una sola Dinastia si sia dimostrata capace di questo compito è un fatto lampante ed oggettivo e non ha nulla a che fare col presente. Non è giusto privare i nostri figli di una parte così importante del nostro patrimonio storico.

Un popolo che non sa da dove viene non sa dove va...

Dr. Alberto Casirati

Presidente - Tricolore, associazione culturale

("Cremona24ore" 14/07/07, "L'Opinione" 14/07/07 e "Il Messaggero" 15/07/07)

### ESTRATTO DAL LIBRO DI S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE

"Lampi di Vita - Storia di un Principe in esilio" (Ed. Rizzoli)

"Ormai la monarchia in Italia non ha più ragion d'essere. Convinzione che già aveva maturato negli ultimi anni anche mio padre, il quale però teneva molto a che si conservassero gli Ordini cavallereschi dei Savoia. Il mio casato, nella sua millenaria tradizione, come altre dinastie

europee, aveva creato e gestito le cosiddette confraternite d'armi. Storicamente, il cavaliere era un aristocratico che difendeva la cristianità e, di conseguenza, i deboli e gli oppressi. Nel tempo, poi, quella che era una probativa dell'aristocrazia, era stata estesa anche a persone di

grane valore morale, h si conquistavano il cavalierato sul campo con la nota imposizione ella spada sulla spalla. Il principio era che la spada serviva più a difendere che a offendere".

(da pag. 216)

## L'ORDINE DI ALESSANDRO NEVSKIJ

In una condizione del tutto anomala, nello scontro tra civiltà diverse ai confini orientali d'Europa, vennero a trovarsi i principati russi cristiani, considerati terra di conquista sia dai cavalieri teutonici, nonostante la fede in comune, che dai tartari. Stretti su due fronti dall'orda barbara e dalla macchina militare teutonica, difficilmente sarebbero potuti sopravvivere fino a costituirsi in nazione se un eroe aristocratico e popolare al tempo stesso non avesse radunato un esercito e demolito con una serie di vittorie il mito dell'invincibilità nemica.

Quest'eroe fu il Principe Alessandro Jaroslavich di Novgorod, detto Nevskij per avere battuto sulle rive della Neva (1240) le forze coalizzate di scandinavi e danesi, destinato in seguito a regnare sul granducato di Kjev e di Vladimir, cioè sull'embrione originario della Russia moderna. Alla prima fortunata battaglia del giovane principe, allora poco più che ventenne sulla Neva, ne seguirono altre contro i Cavalieri Teutonici e i loro alleati Portaspada di Livonia, che avevano costituito dalla Prussia su per le coste del Baltico uno stato di concezione cavalleresca, organizzato secondo criteri monastici e militari.

Leggendario tra tali scontri fu quello sulle acque ghiacciate del lago Pejpus, che per i cavalieri si risolse in un autentico disastro. Respingere i tedeschi, però, non bastava. Anche i tartari di Gengis Khan,

ormai insediati nella Russia orientale e meridionale, avevano costituito uno stato di potenza temibile, denominato l'Orda d'Oro e destinato ad espandersi verso l'Europa e l'Asia minore.

La tradizione epica vuole che Nevskij abbia sconfitto anche i tartari e affrancato i principi russi dall'obbligo di versare ingenti tributi all'Orda d'Oro per evitare i saccheggi. Ma non è esatto.

A Nevskij va il merito di avere negoziato con i tartari un'intesa che assicurasse la sopravvivenza dei piccoli stati russi, non essendovi altre possibilità d'impedire lo sterminio della popolazione.

Ci vorranno due secoli, infatti, per consentire ad uno Zar (Ivan III, nel 1476) di decidere la sospensione del tributo all'Orda d'Oro e respingere la rappresaglia dei tartari. Deposte le armi dopo il compromesso con i tartari, Nevskij si ritirò nel monastero di Vladimir, dove morì all'età di quarantacinque anni nel 1263, portandosi dietro una fama di santo e d'eroe che gli valse, insieme alla devozione del popolo russo, la gloria degli altari.

Rese omaggio a questa immagine di cavaliere sospesa tra l'orgoglio del guerriero e l'umiltà del saggio, cinque secoli dopo, lo zar Pietro I istituendo nel 1772 l'Ordine di Sant'Alessandro Nevskij.

Nell'emblema dell'Ordine il principe era raffigurato a cavallo con una mano tesa benedicente. Si dipartivano da quest'immagine i bracci di una croce smaltata ros-



sa, tra i quali svettavano quattro aquile nere a due teste. Gli scopi non si differenziavano in apparenza da quelli di altre analoghe istituzioni d'Europa, essendo riassumibili nella volontà imperiale di premiare meriti, sia civili che militari, acquisiti come recitava semplicemente il motto - "al servizio della patria".

Doveva trattarsi tuttavia, nelle intenzioni di Pietro il Grande, di meriti talmente particolari ed elevati da giustificare la norma statutaria per cui soltanto i cavalieri di Sant'Alessandro Nevskij potessero accedere all'Ordine di Sant'Andrea, il più antico ed esclusivo dell'impero russo.

Il titolo di Gran Maestro fu assunto in prima persona dallo Zar, il quale però morì poco dopo, senz'averne il tempo di nominare alcun cavaliere.

Fu così sua moglie Caterina I, succedutagli nell'impero, ad investire nel 1725 il primo cavaliere di Sant'Alessandro.

E' curioso rilevare che, a differenza di ogni altro ordine zarista abolito dopo la rivoluzione d'ottobre, quello dedicato al principe Nevskij venne reinventato nel 1942 - e posto accanto all'Ordine di Lenin - quale ricompensa al valore militare nell'infuriare di una guerra che ancora una volta contrapponeva il popolo russo alla furia nazista.

### S.M. ORDINE COSTANTINIANO DI S. GIORGIO

Il 7 luglio le Dame ed i Cavalieri di Sicilia del S. M. Ordine Costantiniano di S. Giorgio, prima della pausa estiva, hanno compiuto l'ormai consueto pellegrinaggio mariano presso il Santuario della Madonna della Catena di Castel di Tusa. Numerosi gli intervenuti da tutte le province.

Il Vice Delegato, il nobile Cavaliere Antonio di Janni, ha dato lettura del messaggio beneaugurante da parte di S.A.R. il Duca di Calabria. Ha presieduto l'Eucarestia il Rev. Don Antonio Cipriano, Cappellano Costantiniano. Ha assistito al Sa-



cro Rito il Sindaco di Castel di Tusa, Ing. Domenico Di Maggio, e altre autorità civili e militari. Al termine è stata consegnata una medaglia commemorativa al Parroco del Santuario, il Rev. Don Salvatore Di Bartolo.

Gli insigniti costantiniani, unitamente alle autorità presenti, hanno poi partecipato ad un *vin d'honneur* gentilmente offerto dal Cav. Benedetto Salamone di Casaleni, presso il vicino Castello di S. Giorgio.

### BALLO DI SAVOIA

GALA WEEKEND

New York City

December 7 -9th, 2007

## RITI, CAVALIERI E SCOMUNICHE: LA GUERRA DEI TEMPLARI ITALIANI

Sarà la moda del Codice Da Vinci, sarà il fascino dei misteri medioevali, sarà la fregola di poter indossare ampi mantelli e maneggiare qualche spada, sarà la debolezza per le processioni, i primi posti in chiesa e i riti dal sapore antico: in Italia (*e non solo - ndr*) si moltiplicano a vista d'occhio sedicenti ordini templari che si rifanno alla tradizione interrotta nel 1307 con la crudele persecuzione attuata da Filippo il Bello contro i cavalieri del Tempio.

Ne spuntano in ogni città, sono già una quarantina, la metà dei quali nati nell'ultimo decennio, e ogni gruppo sostiene di essere l'unico autentico.

Ovviamente sono quasi tutti in lotta tra di loro e si scomunicano a vicenda.

Basta navigare qualche ora nel Web per rendersene conto e visitare un mare di siti Internet con lo stesso stemma cavalleresco, le stesse croci rosse e lo stesso motto «Non nobis Domine» («Non a noi, Signore, ma al tuo nome dà gloria»).

Si spreca gran maestri e cerimonie d'investitura, si rincorrono per tutta la Penisola frati e vescovoni disposti a celebrare una Messa per i cavalieri e a farsi immortalare al loro fianco, si invoca l'autorità del Papa.

Tutti si definiscono cattolici, qualcuno «ecumenico», qualcun altro ammette che tra i suoi affiliati vi sono «fratelli massoni», qualcuno assicura di possedere addirittura l'autentico Santo Graal, la coppa usata da Gesù per l'ultima cena.

C'è chi esibisce documenti «antichissimi», chi si fregia di lettere della Presidenza della Repubblica italiana, chi è orgoglioso di poter mostrare un riconoscimento dell'Onu.

### Lo stop di Ruini

Il fenomeno ha assunto dimensioni tali che a Roma nei giorni scorsi è dovuto scendere in campo il Vicariato guidato dal cardinale Camillo Ruini, che ha invitato le chiese della capitale e della diocesi a non ospitare cerimonie dei cosiddetti «Ordini templari» non riconosciuti dalla Santa Sede. «Per incarico del cardinale vicario - si legge nella lettera del segretario generale del Vicariato, monsignor Mauro Parmegiani - mi premuro di informarvi che, come più volte l'Osservatore romano ha precisato, la Santa Sede rico-

nosce e tutela solamente il Sovrano militare ordine di Malta e l'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme».

Da qui l'invito a «lasciar cadere le richieste d'uso» presentate da «ordini non riconosciuti, finalizzate alle cosiddette investiture di nuovi cavalieri».

Nel mirino del Vicariato c'è in particolare l'«Ordine templare dei poveri cavalieri di Cristo» del gran maestro Francesco Dario Labbate, che nella chiesa romana di Santa Prisca «investiva» nuovi cavalieri a colpi di cento alla volta annunciando di voler fare un «Parlamento delle religioni».

### «Il Graal ce l'ho io!»

La maggior parte degli ordini templari, nati come funghi negli ultimi anni in Italia, si richiama ad organizzazioni internazionali che hanno avuto origine negli anni della Rivoluzione francese, dunque in epoca illuminista, quando le società massoniche sentirono il bisogno di riallacciarsi alle tradizioni cavalleresche. Quasi tutti si rifanno alla ricostruzione dell'Ordo Templi avvenuta a Parigi nel 1804, da parte di Fabrè-Palapat (il quale si proclamava successore non solo di San Giovanni, ma dello stesso Gesù Cristo!).

Una successiva registrazione avvenne nel 1932 e quindi nel 1976 in Svizzera.

Attraverso scissioni e sotto-scissioni, divisioni in gruppi e gruppuscoli, questi sedicenti «ordini» sono proliferati.

Un ceppo romano - che si riallaccia a una branca brasiliana dei templari - è rappresentato dal «S.M.T.H.O.» («Supremus Militaris Templi Hierosolymitani Ordo»), guidato da Rocco Zingaro, fondatore di una Libera Università Comunitaria Templare. Zingaro sostiene di essere in possesso del Santo Graal, che gli sarebbe stato regalato in occasione delle sue nozze dal professor Antonio Ambrosini, il quale a sua volta l'avrebbe scoperto in un monastero egiziano.

### Le «templaresse» venete

In Veneto, i templari di filiazione portoghese aprono alle donne, e sono guidati, a

L'INSERTO



Padova, dal gran priore Leda Paola Tonon. Mentre l'«O.S.M.T.J.», gran priorato in lingua italiana, guidato dal Alberto Zampolli, rivendica una paternità nostrata addirittura all'antico e originale ordine templare: secondo questo gruppo, infatti tra i nove cavalieri che nel 1118 fondarono l'ordine, c'era un italiano.

Si chiamava Ugone de Pagani, ma è conosciuto come Hugues de Payns. In realtà questa tesi, che ovviamente i protagonisti sostengono essere comprovata da documenti antichissimi, è piuttosto ardua.

I fondatori dei templari erano infatti tutti nobili francesi e per di più imparentati tra di loro. In una dichiarazione ufficiale, presente sul loro sito, Zampolli afferma che non esiste relazione fra il suo ordine e la massoneria, ma conferma la presenza di affiliati alle logge tra i suoi adepti: «Sicuramente fra i nostri Chevaliers ne saranno presenti, ma esattamente come nei Rotariani, Lyons o Boy Scouts». Fra gli amici di questi ordini c'è anche l'ex

nunzio apostolico Alberto Tricarico.

### ***I «templari cattolici»***

C'è poi un gruppo di templari che ci tengono a definirsi cattolici. Si rifanno al movimento templare nato in Francia nel 1690. Sono l'«Ordine Sovrano dei Cavalieri del Tempio Italiano», rimasto «riservato» fino all'anno 2000 e poi uscito alla luce. Sono guidati dal priore di Santo Stefano Fra' Mauro Giorgio Ferretti e nei loro statuti scrivono di svolgere «attività contro i satanisti».

Sul loro sito si possono ammirare moltissime foto che ritraggono questi templari durante funzioni celebrate per loro da vari presuli italiani: dal vescovo di Fidenza Maurizio Galli all'ausiliare di Bologna Ernesto Vecchi.

C'è poi l'ordine di Muggia (Trieste), guidato dal gran priore Walter Grandis, a sua volta fuoriuscito da un altro gruppo, che definisce il proprio «l'unica filiazione legittima presente in Italia di quel bicentenario ordine del 1804».

Il problema è dato dal fatto che, essendo stati i templari sciolti da una bolla papale di Clemente V nel 1312, nessuno può rifarsi a quella tradizione, né tantomeno a suggestive fantomatiche filiazioni sotterranee di gran maestri che avrebbero mantenuto viva l'organizzazione.

### ***Riconosciuti e osteggiati***

C'è però in Italia un unico ordine templare che ha ottenuto il riconoscimento canonico della Chiesa cattolica.

È la «Milizia del Tempio» fondata dal conte Marcello Cristofani, che ha sede in una piccola magione medioevale di Poggibonsi, in provincia di Siena.

L'ordine, fondato nel maggio 1979, non vanta alcuna filiazione con gli antichi templari né tantomeno con i gruppi sorti nell'età illuminista.

I cavalieri della Magione seguono in modo ferreo l'antica regola di San Bernardo e da quell'anno, ogni giorno, recitano insieme i Vespri nella piccola chiesa di Poggibonsi, che è stata consacrata nel 1987 dal vescovo ausiliare di Siena.

La «Milizia del Tempio», che segue la liturgia antica concessa dall'indulto di

## **ACCORDO DI COOPERAZIONE FRA IL SOVRANO MILITARE ORDINE DI MALTA E L'OIM**



Il Sovrano Militare Ordine di Malta e l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) firmano un accordo di cooperazione.

La cerimonia ha avuto luogo nel Palazzo Magistrale tra Jean-Pierre Mazery, Gran Cancelliere dell'Ordine di Malta e Brunson McKinley, Direttore Generale dell'OIM.

Gli esperti stimano nel 3% della popolazione del pianeta le persone interessate dal fenomeno delle migrazioni. Oltre 191 milioni di uomini, donne e bambini dunque che sono costretti per diverse ragioni a lasciare il proprio paese.

Per 24.5 milioni, la causa dell'emigrazione è la guerra.

Con l'obiettivo di rafforzare il rispettivo impegno in questo ambito, l'Ordine di Malta e l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), hanno definito un accordo di cooperazione. Viene rafforzato in particolare l'impegno comune nelle situazioni di emergenza e post-emergenza, anche per le eventuali fasi di ricostruzione. Viene definita la cooperazione per fornire assistenza medica e sociale agli emigranti, assistenza e protezione alle vittime dei trafficanti, e per la promozione dei diritti umani a livello internazionale.

Istituita nel 1951, l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni è la più importante istituzione intergovernativa in questo settore. Con 120 Stati membri, altri 19 con lo status di Osservatore e uffici in oltre 100 paesi, l'OIM risponde ai bisogni dei migranti e dei governi,

promuove delle attività di assistenza al ritorno volontario e alla reintegrazione nei paesi di origine, lotta contro la tratta degli esseri umani, conduce delle campagne di informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica e realizza dei programmi di assistenza sanitaria.



Giovanni Paolo II, compie attività di beneficenza e anima un gruppo di scouts cattolici, ed è stata riconosciuta come «associazione privata di fedeli laici» dall'allora arcivescovo Mario Castellano e nel 1990 l'arcivescovo Bonicelli ne ha approvato la regola. Due cardinali, Silvio Oddi e quindi Edouard Gagnon, sono diventati «patroni» della Milizia, che ha pure ottenuto dalla Penitenzieria apostolica vaticana il dono dell'indulgenza plenaria per i cavalieri nel giorno della loro professione e negli anniversari.

Il fatto che questo gruppo sia l'unico con un riconoscimento della Chiesa cattolica (l'atto della Diocesi di Siena ha valore canonico, anche se di per sé il Vaticano in quanto tale tutela ufficialmente soltanto l'Ordine di Malta e i Cavalieri del Santo Sepolcro) è attestato nel nono volume del "Dizionario degli Istituti di Perfezione" (Edizioni Paoline, 1997) e in un libro di recente pubblicazione, "Templari.

Il martirio della memoria" scritto da Mario Iannaccone con la prefazione di Franco Cardini (Sugarco editore). Curiosamente proprio i cavalieri della Milizia della Magione sono osteggiati dalla Segreteria di Stato vaticana, che probabilmente non gradisce il loro attaccamento alla liturgia preconciliare.

### **NOTA DELLA REDAZIONE**

Per un serio approfondimento di carattere storico sull'autentico ordine dei cavalieri del Tempio, consigliamo la lettura del bel saggio di Alain Demurger:

*"I Templari, un Ordine Cavalleresco cristiano nel medioevo"* (Garzanti, 2006).



**Andrea Tornielli**  
(da *Il Giornale*, 1.07.2005).

## RE UMBERTO I E MONZA - I

I colpi di pistola con cui quel tragico 29 luglio 1900 l'anarchico Gaetano Bresci assassinò il Re Umberto I uccisero anche la Villa Reale di Monza.

Era stato Ferdinando d'Austria, figlio dell'Imperatrice Maria Teresa e Governatore della Lombardia, a progettare nel 1775 la costruzione di una residenza di campagna, non lontano dalla capitale Milano. L'architetto prescelto fu il più illustre operante all'epoca a Milano: il Piermarini. La Villa Reale, sorta rapidamente, subirà fasi alterne di splendore e di abbandono. L'oblio degli anni dell'occupazione francese, fino al nuovo splendore nel 1805, quando vi soggiorna il Viceré d'Italia Eugenio Beauharnais, che fa apportare alcune modifiche dal Canonica. Nuovo abbandono al ritorno degli Austriaci, fino al 1818, quando vi si stabilisce l'Arciduca Ranieri, Viceré del Regno Lombardo-Veneto, che fa eseguire nuove modifiche dall'architetto Tazzini. Al buio del periodo seguito alla I guerra d'indipendenza, succede un nuovo breve momento di gloria, con il soggiorno tra il 1857 e il 1859 dell'ultimo degli Asburgo a Milano, Massimiliano.

Con l'avvento del Regno d'Italia la Villa Reale di Monza entra in possesso dei Savoia e perde importanza, sarà proprio l'allora Principe Umberto a darle nuovo splendore. Nella residenza aveva trascorso gli anni della giovinezza sua madre, la Regina Maria Adelaide, nata Arciduchessa d'Austria e figlia dell'Arciduca Ranieri, e il Principe Umberto la scelse come sua personale dimora fin dal 1862, quando il diciottenne Principe di Piemonte aveva il comando di una brigata di cavalleria di stanza a Milano. A Monza lo attiravano la bellezza della residenza immersa nel verde e il vasto parco ombroso in cui cacciare e cavalcare liberamente. Per



tutto il resto della sua vita, da Principe prima, da Re poi, Monza resterà la residenza preferita di Umberto, che profuse molto denaro nei lavori di ammodernamento e ristrutturazione, affidandoli agli architetti Villamarina, Tarantola e soprattutto Achille Majnoni d'Intignano, architetto della Real Casa in Lombardia. Fu il Majnoni a rinnovare l'appartamento Reale, aggiornandolo alla moda dell'epoca senza snaturare il progetto iniziale del Piermarini. Nell'ambito dello stile eclettico storicista in voga alla fine dell'800, Majnoni vuole rievocare i fasti delle grandi residenze reali settecentesche, con l'uso di stucchi che richiamano il rococò, boiserie, mascheroni affrescati, porte scolpite in legno. Dopo il 1866, con la fine della III guerra d'indipendenza, la presenza a Monza del Principe Umberto è quasi costante fino al 1868, quando sposa la cugina Margherita di Savoia Genova. Dopo un giro ufficiale per l'Italia, i giovani sposi partono per un viaggio che li porta in Germania, Belgio, Olanda, Svizzera, sotto i nomi di "conte e contessa di Monza".

I Principi si stabiliscono a Napoli fino alla conquista di Roma e poi al Quirinale, ma continueranno a trascorrere l'estate a Monza, anche dopo il 1878 quando, in seguito alla morte del Re Vittorio Emanuele II, Umberto sale al trono con il titolo di Re Umberto I. Nell'estate del

1881 il figlio della coppia reale ed erede al trono, il Principe di Napoli Vittorio Emanuele, riceve nella Cappella della Villa Reale di Monza la comunione e la cresima dall'Arcivescovo di Milano Monsignor Luigi Mazari di Calabiana. È presente per l'occasione la corte al gran completo.

Durante i soggiorni estivi a Monza l'ospitalità era veramente regale. Le visite di parenti, nobili europei, uomini politici e personaggi della cultura erano frequenti. È l'aiutante di campo del Re Umberto I, Paulucci delle Roncole, a lasciarci nel suo diario interessanti squarci della vita quotidiana a Monza. Da lui sappiamo tante piccole curiosità.

"S.M. beve acqua a colazione e qualche bicchierino di vino a pranzo. Ghiaccio nel caffè. In mezzo alla tavola fiori a profusione."... "A tavola quasi sempre Bordeaux o Champagne gelato. Il vino da pasto è Chianti. S.A. il Principe di Napoli beve solo Barolo."

L'unica pecca che Paulucci sottolinea riguarda il fumo: "Un servizio che non potrebbe essere fatto peggio è quello dei sigari. S.M. non fuma. Si trovano dopo pranzo e colazione dei pessimi sigari in numero assai limitato, quasi contati". Forse un modo per disincentivare il fumo degli ospiti?

I passatempi preferiti del Re sono le cavalcate e la caccia alla selvaggina allora abbondante nel parco della Villa. Con l'avvento del velocipede, Paulucci ci racconta che il Re e la Regina prendono lezioni nel parco di Monza per imparare ad usare il nuovo "attrezzo".

(- segue)

In questa pagina: la Villa Reale di Monza.  
Nel particolare: la Cappella Reale





## INTERVENTI UMANITARI DELL' AIRH IN ITALIA E ALL' ESTERO

- dono di un arredo alla sede di un'associazione di volontariato (€ 8.000,00)
- a Trento alla mensa dei Frati Cappuccini n. 250 integratori alimentari (€ 737,50)
- a Trieste alla Scuola di bambini "La Madre", materiale per bambini (€ 1.450,00)



### ITALIANI ANZIANI E POCO INTERESSATI ALLA RETE?

Italia paese di poeti, santi e navigatori? Forse qualche poeta si trova ancora, ma sicuramente i navigatori - almeno quelli virtuali - hanno da tempo perso la strada per il porto.

L'Italia è tra le ultime nazioni al mondo nell'utilizzo del web secondo un studio Axa condotto grazie ai dati dei maggiori istituti di statistica dei vari Paesi interessati (per l'Italia Eurisko), coinvolgendo oltre 11.500 tra pensionati e lavoratori.

Ultimi in graduatoria nell'utilizzo medio settimanale di Internet sono proprio gli italiani: due ore alla settimana per i pensionati, cinque per i lavoratori.

Subito prima ci sono Germania e Belgio, mentre a guidare la classifica si collocano australiani e cinesi, questi ultimi con un tempo di navigazione più che doppio rispetto agli internauti nostrani. Le attività in assoluto più svolte online sono la ricerca di informazioni, lo scambio di email e la lettura di notizie. Per le prime due attività gli italiani sono penultimi in graduatoria, superati in negativo da Portogallo e Giappone, mentre per la ricerca di news l'Italia è il fanalino di coda.

I navigatori cinesi sono i più curiosi, i quali non si collocano primi solo nella ricerca d'informazioni e nello scambio di email, battuti dagli australiani. Unica attività online in cui i pensionati superano i lavoratori è il fare la spesa via web: 4% degli anziani contro un 2% dei lavoratori allorché negli USA i pensionati utilizzerebbero la Rete più dei soggetti in età lavorativa (9 ore alla settimana contro 8). In tutti gli altri paesi, infatti, il digital divide tra generazioni è uno dei dati più preoccupanti, anche in considerazione dell'invecchiamento della popolazione di molti stati occidentali.

Dai dati Eurostat sull'età e sulla scolarizzazione della popolazione europea, l'Italia risulta la nazione meno giovane di tutta Europa, con una percentuale di ragazzi sotto i 15 anni del 14,1% (20,5% in Irlanda e 17,8% nel Regno Unito).

Percentuali in picchiata sono stimate fino al 2.050 anche secondo OCSE.

Dallo studio Eurostat emerge che i laureati italiani in materie "scientifiche, matematiche ed informatiche" rappresentano la comunità più piccola rispetto a tutte le altre importanti nazioni dell'area euro: 7,4% dei laureati totali, meglio solo di alcuni paesi dell'Est europeo.

A quanto pare, in realtà, l'Italia sta diventando sempre più un paese di poeti, santi ed anziani senza la patente nautica.

La secondogenita dei Principi delle Asturie e terza nell'ordine di successione, l'Infante Sofia di Spagna, è stata battezzata il 16 luglio nel Palazzo Reale della Zarzuela. Per la cerimonia, alla presenza dell'intera Famiglia Reale, l'Arcivescovo Metropolitano di Madrid, Cardinale Antonio Maria Rouco Varela, ha utilizzato dell'acqua del Giordano.

La redazione porge alla coppia reale le sue più vive congratulazioni.

### CENTRO PANNUNZIO

Sabato 4 agosto alle ore 21, presso la Biblioteca Civica di Alassio (SV), verranno festeggiati i primi 40 anni del Centro "Pannunzio" con Pier Franco Quaglieni fondatore e presidente del Centro "Pannunzio", Francesco Forte componente del Comitato culturale del Centro "Pannunzio" ed Anna Ricotti direttore del Centro "Pannunzio".

Il Sindaco di Alassio Marco Melgrati e l'Assessore alla Cultura Monica Zioni consegneranno un doveroso riconoscimento a Pier Franco Quaglieni, presidente del Centro "Pannunzio".

### NUOVI UFFIZI ON LINE

I lavori per la realizzazione dei Nuovi Uffici sono un evento assolutamente straordinario, sia per l'entità delle risorse economiche impegnate che per l'eccezionale interesse storico-artistico del monumento e delle collezioni in esso raccolte. Il sito Internet, [nuoviuffizi.it](http://nuoviuffizi.it) è lo strumento scelto per dare conto e ragione dei criteri progettuali, delle soluzioni adottate e delle procedure esecutive.

Il nuovo portale si apre sulla realtà del cantiere, e integra i contenuti statici (note storiche, documentazione progettuale e schede tecniche) con una sezione on line, periodicamente aggiornata.

### DA BENI DELLA MAFIA A PRESIDI DI PUBBLICA SICUREZZA

A Palermo sono iniziati, in via Messina Marine e in piazza Principe di Camporeale, i lavori appaltati dal Comune per rimettere a nuovo due immobili confiscati, che diventeranno sedi dei Carabinieri. Queste opere rientrano in un gruppo di quattro progetti finanziati con fondi regionali. Gli altri due interventi, per i quali l'avvio del cantiere è imminente, riguarderanno una villetta nella zona di Borgo Nuovo, sempre destinata ai Carabinieri, e due corpi di fabbrica che si trovano nel quartiere Brancaccio, dove invece sarà allestita una sede del commissariato della Polizia di Stato.

In via Messina Marine la conclusione dei lavori è prevista a fine luglio. In corso anche l'adeguamento di alcuni locali al piano ammezzato di un complesso edilizio che si trova all'angolo piazza Principe di Camporeale. La nuova struttura sarà pronta ai primi di ottobre. Nelle prossime settimane saranno avviati gli altri due interventi, entrambi già appaltati.

## CONFERENZA DI FIRENZE

Nel 2040 gli ultra 65enni saranno un terzo della popolazione e peseranno sempre di più sulle scelte politiche che finiranno per relegare in secondo piano i giovani. Gli ultra 80enni oltre quota 8 milioni.

Quei sei milioni di figli desiderati e mai nati

Dal '77 ad oggi 300mila bambini in meno ogni anno Il demografo Rosina: le donne italiane vorrebbero almeno due figli, ma problemi culturali, economici e mancanza di welfare hanno finito per incidere sul tasso di fecondità

Dal nostro inviato a Firenze Marina Corradi

Sei milioni di figli in meno. Sono quelli che gli italiani avrebbero voluto in questi ultimi trent'anni, e che poi non si sono sentiti di mettere al mondo. All'incontro su "Famiglia e generazioni" il demografo dell'Università Cattolica Alessandro Rosina spiega che, stando alle ricerche, le donne in Italia desiderano 2 figli. Oggi i nati in un anno sono 500 mila, ma nel 1977 le 800mila nascite corrispondevano esattamente a quei due figli a testa. Se gli italiani avessero potuto in questi trent'anni seguire i loro desideri, saremmo in sei milioni in più.

È il primo elemento, in questo incontro fra demografi e sociologi, di una radiografia lucida e quasi spietata della crisi della famiglia italiana. Già contenuta in una cifra, il divario fra desiderio e realtà. Ragioni culturali o strutturali - problemi economici, carenza di politica e di welfare - dietro questa fetta di Italia che non c'è? Giovanni Sgritta, docente alla Università La Sapienza, indica una ostinata carenza della politica, e ritardi "colossali" nelle misure per la famiglia. A fronte dei quali il calo della fecondità sarebbe una sorta di legittima difesa, il «tentativo di ridurre i danni». Numeri, e in abbondanza, a disegnare il check up di una famiglia malconca. Sullo schermo, le slides delle statistiche lasciano pochi dubbi. Alessandro Rosina parte col tasso di rischio povertà: per le famiglie con 3 figli, in Italia è attorno al 37%, contro il 23 % della Francia e il 4% svedese. Peggio di noi, solo il Portogallo.

Percentuale di figli maschi fra i 30 e i 34 anni in casa con i genitori: 36% al Nord, 43%. In Europa la maggioranza dei figli a 25 anni è fuori di casa. E certo conta la maggiore "protettività" della famiglia mediterranea. Ma, forse, anche provvedi-

menti come gli "allocation logement" francesi, con cui i giovani si pagano l'affitto, o misure di ammortizzazione sociale del lavoro precario (sullo schermo della sala, prima dei lavori, passa e ripassa la faccia di una giovane lavoratrice "a progetto". «Quando ho detto all'azienda che ero incinta e che chiedevo come da legge una pausa per la maternità, mi hanno risposto: quale progetto? Il suo progetto non c'è più»).

Dimostrazione ulteriore di come le istituzioni - l'ha fatto notare il sindaco di Milano, Letizia Moratti - non possano più provvedere ai servizi per la famiglia con modelli standardizzati, ma devono dare più spazio a soluzioni elastiche ispirate al principio di sussidiarietà.

### Anziani

Gli ultra 65enni sono il 20% della popolazione, nel 2040 saranno oltre il 30%. Gli ultraottantenni, che erano 2, 5 milioni nel 2005, saranno triplicati nel 2050, e non si capisce come sarà possibile garantire assistenza adeguata a quasi otto milioni di persone in alta percentuale in salute precaria. Le cure agli anziani in Italia tradizionalmente sono affidate alle donne, ma già oggi, dice Laura Sabbadini dell'Istat, il problema è che le donne, tra lavoro e figli e vecchi, e con il 73 % delle cure familiari a loro carico, «non ce la fanno più». Ma l'invecchiamento della popolazione influirà anche su un aspetto poco considerato: attorno al 2010 gli elettori over 65 sorpasseranno quelli sotto ai 35 anni. Nel 2045 il voto dei più giovani peserà la metà di quello dei vecchi. E siccome la politica rincorre il consenso, il rischio potrebbe essere quello, dice Rosina, di una gerontocrazia - di una politica che sempre più trascuri gli interessi di chi verrà dopo, avviando una decadenza.

### Il matrimonio

Nonostante il diffondersi delle convivenze, dice il professor Rosina solo il 20% dei giovani lo considera una istituzione superata. Però tutti o quasi ne posticipano la data. Nel 1975 le donne si sposavano a 24 anni, oggi a 30, il che pure ha a che fare col calo delle nascite e i crescenti problemi di fertilità.

La convivenza è diventata una modalità diffusa nell'affrontare la prima unione: tra la generazione anni Settanta, un italiano su 4 inizia il rapporto andando a convivere.

Una scelta però non tanto dettata, come venti o trenta anni fa, da un'avversione al vincolo matrimoniale, quanto da una sorta di insicurezza globale, psicologica e occupazionale, viste le scarse garanzie del lavoro precario. «La convivenza - dice Rosina - può spesso configurarsi come "strategia adattativa" in fase di incertezza occupazionale, mentre la stabilità lavorativa favorisce il passaggio al matrimonio».

Ci si sposa, spesso, anche all'arrivo di un figlio. E il 61% delle convivenze prematrimoniali si conclude, dice la Sabbadini, con un matrimonio religioso. Dal che sembra legittimo domandarsi quanto le giovani coppie scelgano di convivere, e quante non convivano in attesa di maggiori sicurezze. Intanto aumentano i bambini che nascono fuori dal matrimonio - 80 mila all'anno, il 15%.

E un tasso di fallimenti matrimoniali sempre più elevato conclude il 30% dei matrimoni con separazioni, metà delle quali sfociano in divorzi. Fallimenti che ingrossano le fila delle famiglie monogenitoriali, all'80% composte da donne sole con i figli. Ma il dato nuovo è che questo sfaldarsi della famiglia riguarda sempre di più i ceti sociali più modesti, dove la madre che resta sola con un figlio è a alto rischio di povertà. «È urgente - dice il professor Rosolino - riportare l'Italia a standards europei, in modo che essere giovani, anziani, e avere figli, non sia così scandalosamente penalizzante rispetto agli altri Paesi». Più chiaro di così. Se il forum sulla generazionalità doveva essere un check-up della salute della famiglia italiana, viene da dire che la diagnosi è una prognosi riservata.

Una situazione di una gravità che pare sottovalutata nel gran parlare sul "tesoretto" da destinare alle politiche familiari. Qui non si tratta di interventi di breve periodo, ma sembra necessaria una ristrutturazione della politica.

E chi ascolta e guarda queste slides di numeri spietati si domanda da dove si possa ripartire.

Forse prima di tutto da una scelta: la decisione di credere nella famiglia, la volontà di giocare davvero in questa sfida.

(Avvenire, 26 maggio 2007)

## LA SITUAZIONE ECUMENICA DI ALEPPO - I

La città di Aleppo si trova nel nord della Siria. Fin dall'antichità era rinomata quale punto di incontro di varie civiltà, succedutesi nel tempo, e quale crocevia per carovane commerciali che collegavano l'oriente con l'occidente, il nord con il sud. L'imponente roccaforte e i resti degli antichi mercati (souq) della cittadella ricordano questo illustre passato.

Aleppo era conosciuta come Borée.

Un'antica tradizione narra che Aleppo (Halab in arabo), deriva dalla parola halib, che significa "latte", giacché - sempre secondo la tradizione - Abramo passò per la città e le sue mucche diedero lì il loro latte.

Il cristianesimo si diffuse molto presto ad Aleppo. Dal punto di vista ecclesiastico, la città dipendeva dalla sede apostolica di Antiochia (circa 80 chilometri di distanza), ove i discepoli di Cristo furono per la prima volta chiamati cristiani (Atti 11, 26). Lo storico Michele il Siro riporta una tradizione secondo la quale le regioni di Aleppo e Mounbouj furono evangelizzate dall'apostolo Simone Zelota.

La prima comunità cristiana di Aleppo rimase per tre secoli senza una gerarchia ufficiale, a causa della persecuzione perpetrata dal governo romano, che allora era pagano. Molti furono i martiri, alcuni dei quali particolarmente venerati, come i santi Sergio e Bacco, e i due dottori Cosma e Damiano. Dopo il riconoscimento ufficiale del cristianesimo quale religione dell'impero, all'inizio del IV secolo, la città di Aleppo fu costituita eparchia suffraganea della sede di Antiochia.

Risale a quell'epoca la costruzione di chiese e l'organizzazione di conventi attorno cui fiorivano eremi e celle monastiche. Vestigia testimoni di tale fioritura del cristianesimo in quell'area sono ancor oggi le antiche chiese di Aleppo, le città ora disabitate, e le rovine delle chiese nei dintorni di Aleppo, quali la chiesa di san Simeone lo Stilite e le chiese di Mouchabbak, Qalb e Qorechet.

La vita monastica ad Aleppo raggiunse il suo picco durante il IV e V secolo. La fama degli stiliti, gli "eletti di Dio", si diffuse in tutta la regione ed oltre. Al tempo del vescovo Acacio di Aleppo (378-432) fra gli stiliti troviamo anche delle donne: Marana e Kira.

La presenza cristiana, nel corso dei secoli, è stata più volte scossa e messa a re-



Aleppo, porta d'accesso alla cittadella

pentaglio, dall'impero romano prima, e da quello bizantino poi, a motivo dell'eresia ariana e del rigetto del concilio di Calcedonia. Dopo la conquista musulmana i cristiani furono posti sotto la tutela (zimmah) dei conquistatori.

Finita l'epoca delle crociate, che fu seguita dall'invasione dei seleucidi, dei mame-lucchi, dei tartari e dei mongoli, la situazione si stabilizzò nel XV secolo, quando la Siria fu conquistata dagli ottomani. Essi riconobbero molte comunità cristiane come enti socio-culturali, che godevano al loro interno di un certo grado di autonomia: millet.

Fu così che i cristiani, pur essendo divisi per origine e tradizione, impararono a vivere fianco a fianco. Questo stato di fatto era maggiormente visibile ad Aleppo, dove le antiche Chiese bizantino-melchita, armena, maronita e sira vivevano le une accanto alle altre.

Nel XVII secolo, i mercanti affluirono in gran numero alla metropoli siriana; furono, perciò, istituiti consolati per proteggere i loro interessi. Assieme a loro vennero anche molti religiosi missionari, che contribuirono a diffondere una nuova ondata di spiritualità. I fondatori di cinque ordini religiosi orientali erano tutti originari di Aleppo, e ciascuno di essi fondò conventi in Libano.

Nel corso del XVIII secolo si sviluppò ad Aleppo una corrente favorevole alla riu-

nione con Roma, che portò alla separazione interna fra le Chiese armena, bizantino-melchita e sira, e alla creazione, per ciascuna di esse, di una comunità ortodossa e una cattolica.

Nel XIX secolo si formarono anche la comunità caldea e quella latina. Più tardi, grazie allo sforzo dei missionari protestanti, si costituirono anche due comunità evangeliche: una armena e una araba.

Inizialmente, agli albori del XX secolo, le relazioni fra le varie chiese non erano cordiali, ma nel corso degli anni alcuni eventi storico-sociali a livello nazionale hanno condotto i cristiani verso la via dell'unità. Ne è seguito un nuovo periodo di relazioni ecumeniche, inaugurato dallo storico abbraccio fra il Papa Paolo VI e il Patriarca Athenagoras I a Gerusalemme.

Da allora Aleppo, conosciuta già per la ricchezza delle sue tradizioni religiose, si è rivelata essere un terreno particolarmente fertile, ed il seme dell'unità ha trovato il suo ambiente naturale per crescere, maturare e portare frutti, fino ad oggi.

A ciò è dovuta la rapida crescita ecumenica di Aleppo negli ultimi 35 anni, fra le chiese ortodossa, cattolica e protestante.

Dobbiamo riconoscere che sono stati i responsabili religiosi che, seguendo le direttive dei loro rispettivi sinodi, hanno contribuito allo sviluppo di questo clima ecumenico.

## ABORTO ED EUTANASIA - II

In effetti la prospettiva utilitaristica, che vede nell'aborto e nell'eutanasia propri strumenti applicativi, realizza la possibilità che una diagnosi infausta possa costituire una cesura nei confronti della vita, indicando il tempo zero oltre il quale la vita, pur presente, lo è con caratteristiche d'indegna.

La diagnosi diventa potenzialmente in grado di reificare la vita umana, renderla estranea alla persona che così, invece di essere anche il proprio corpo, cambia e finisce per avere il proprio corpo; il corpo diventa un oggetto, per di più sciupato, irrimediabilmente difettoso, buono solo per essere buttato via.

Quanto poi sia facile passare dal potere al dovere buttar via questo corpo è testimoniato dalle cifre impressionanti di bambini portatori di anomalie cromosomiche soppressi mediante la procedura abortiva. Le madri che conducono a termine le gra-

vidanze con diagnosi di malformazione fetale vengono considerate l'eccezione, eroina, nel migliore dei casi, ma spesso solo delle incoscienti.

A pochi giorni di distanza dal clamoroso ed angosciante caso del piccolo abortito a Firenze dopo una diagnosi di sospetta atresia esofagea (patologia poi rivelatasi assente e in ogni caso curabile), in un ospedale romano si prospettava un modello di consenso da sottoporre alle donne che abortiscono nel secondo trimestre per sollevare i medici dall'obbligo di rianimare i bambini eventualmente rimasti vivi dopo l'interruzione di gravidanza.

Questi fatti hanno suscitato un comunicato stampa delle associazioni Scienza & Vita della Toscana dal titolo eloquente: "Senza scampo", a sottolineare il rischio



d'immaginare la vita umana come un oggetto di cui poter disporre sempre e comunque; una sorta di *aborto ectobiotico* concepito in parallelo alla vagheggiata e ancora futuribile gestazione ectobiotica. È agli estremi della vita che il buonismo non può resistere, è costretto a scegliere tra il vero bene e il suo contrario.

**Dott. Renzo Puccetti**

Specialista in Medicina Interna

Segretario del Comitato

"Scienza & Vita" di Pisa-Livorno

## MALATTIE RESPIRATORIE, COLPITO UN ITALIANO SU SEI

Due giornate internazionali di incontri di aggiornamento ed approfondimento per allergologi provenienti da tutta Europa, si sono svolte il 1 e il 2 giugno al Porto Antico di Genova.

Naso che cola ed occhi rossi per tutto l'anno, soprattutto per i ragazzi ed i bambini. Aumentano in modo continuo e consistente le percentuali di giovani colpiti da rinite allergica. Diminuiscono le loro difese contro il mix micidiale di pollini senza più stagioni ed inquinamento urbano. Lo dice oggi uno studio curato dall'Azienda Ospedaliera Universitaria San Martino e dall'Università di Genova, recentemente pubblicato sulla rivista scientifica internazionale "Pediatrics" e presentato ad "Asma bronchiale e rinite allergica un update dopo 10 anni".

Lo studio ha scattato una fotografia più che attendibile della presenza dei sintomi da rinite allergica nella popolazione giovanile italiana e, grazie alla comparazione con i dati preesistenti relativi al 1994/95, è riuscito a tracciare per la prima volta la tendenza all'aumento del fenomeno allergie - riniti allergiche. Secondo i dati negli ultimi cinque anni si è registrato un incremento maggiore del 5% per questo tipo di patologia, ciò significa che se questo trend di crescita rimarrà anche solo costante entro il 2020 avremo un bambino ed un adolescente su due affetto da rinite allergica.

Alcuni dati estratti dallo studio: se i ragazzi ed i bambini in Italia (dati Istat 2003) sono circa 8 milioni gli esperti hanno riscontrato riniti allergiche in 1 milione e 549 mila bambini nella fascia d'età compresa tra i 6 ed i 7 anni, ed 1 milione e 553 mila ragazzi tra i 13 ed i 14 anni. Comparando i dati dal 1994 al 2002 si è registrato un incremento maggiore di riniti allergiche nei bambini (pari a + 5,2%) che negli adolescenti (pari a + 4,1%).

Il problema delle allergie ai pollini comporta in genere sintomi intensi a carico degli occhi, del naso e talvolta dei bronchi (asma), peggiorando nettamente la qualità di vita. Infatti la pollinosi, cioè l'allergia ai pollini, compromette la capacità di studio, di lavoro, di compiere sport ed altre attività all'aperto. Questi individui, geneticamente predisposti, producono particolari anticorpi che quando vengono a contatto con le proteine rilasciate dai pollini innescano una reazione immunitaria che provoca i sintomi dell'allergia. Non tutti gli allergici producono anticorpi per gli stessi pollini, quindi è necessario effettuare una indagine personalizzata per caratterizzare il profilo di ogni singolo paziente.

I pollini si fondono con l'inquinamento. I pollini sono particelle invisibili prodotte dalle piante a scopo riproduttivo, che si diffondono nell'aria anche a grande distanza. Molte di queste particelle fanno parte delle PM10, cioè delle polveri fini di cui spesso si parla a proposito di inquinamento atmosferico. In estate si verifica la pollinazione delle urticacee (in particolare parietaria) e delle composite (assenzio, ambrosia, ecc.) che continua fino all'inizio dell'autunno. Quindi l'allergia ai pollini si estende per un lungo arco di tempo, da gennaio ad ottobre.

I cambiamenti climatici attualmente in corso, caratterizzati principalmente da un aumento della temperatura, hanno modificato la biologia delle piante, ripercuotendosi sulla loro pollinazione e di conseguenza sui sintomi degli allergici. Ad esempio vi sono studi che riportano un aumento negli ultimi anni del polline di betulla, ambrosia e cedro (*Cryptomeria Japonica*).

Altri riportano che l'ambrosia produce più polline in ambiente urbano, più caldo e ricco di CO<sub>2</sub>, che in campagna.

La temperatura influenza anche il calendario di pollinazione: in generale le piante in città fioriscono 2 - 4 giorni prima rispetto all'ambiente rurale.

## DICHIARAZIONE COMUNE FIRMATA AL TERMINE DELL'INCONTRO TRA IL SANTO PADRE BENEDETTO XVI E S.B. CHRYSOSTOMOS II

*“Benedetto sia Dio Padre del Signore nostro Gesù Cristo, il quale ci ha benedetti in Cristo dall'alto dei cieli con ogni specie di benedizioni spirituali” (Ef 1,3)*

Noi, Benedetto XVI, Papa e Vescovo di Roma, e Chrysostomos II, Arcivescovo di Nuova Giustiniana e di tutta Cipro, con gioia rendiamo grazie a Dio per questo incontro fraterno, nella comune fede in Cristo risorto, pieni di speranza per l'avvenire delle relazioni fra le nostre Chiese. Questa visita ci ha permesso di constatare come siano cresciute tali relazioni, sia a livello locale, sia nell'ambito del dialogo teologico fra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa nel suo insieme. A questo dialogo la delegazione della Chiesa di Cipro ha sempre recato un apporto positivo, ospitando, tra l'altro, nel 1983 il Comitato di Coordinamento della Commissione Mista Internazionale per il dialogo teologico, in modo che i Membri cattolici e ortodossi, oltre a svolgere l'impegnativo lavoro preparatorio, potessero visitare e ammirare le grandi ricchezze artistiche e spirituali della Chiesa di Cipro.

Nel nostro incontro abbiamo considerato le contingenze storiche in cui vivono le nostre Chiese. In particolare, abbiamo esaminato la situazione di divisione e di tensioni che caratterizzano da oltre un trentennio l'Isola di Cipro, con i tragici problemi quotidiani che intaccano anche la vita delle nostre comunità e delle singole famiglie. Abbiamo considerato, più ampiamente, la situazione del Medio Oriente, dove la guerra e i contrasti tra i popoli rischiano di estendersi con disastrose conseguenze. Abbiamo invocato la pace «che viene dall'alto».

Le nostre Chiese intendono svolgere un ruolo di pacificazione nella giustizia e nella solidarietà e, affinché tutto ciò si realizzi, è nostro desiderio promuovere le fraterne relazioni fra tutti i cristiani ed un leale dialogo tra le diverse religioni presenti e operanti nella Regione.

La fede nell'unico Dio aiuti gli uomini di queste antiche ed illustri terre a ritrovare una convivenza amichevole, nel rispetto reciproco ed in una collaborazione costruttiva.

Rivolgiamo, pertanto, questo appello a tutti quelli che, ovunque, nel mondo, alzano la mano contro i propri fratelli, esortandoli con fermezza a deporre le armi e ad operare perché siano sanate le ferite

causate dalla guerra. Li invitiamo, inoltre, ad adoperarsi affinché i diritti umani siano difesi sempre, in ogni Nazione: il rispetto dell'uomo, immagine di Dio, è, infatti, per tutti un dovere fondamentale. Così pure, fra i diritti umani da tutelare, va annoverato come primario quello della libertà di religione. Non rispettarlo costituisce una gravissima offesa alla dignità dell'uomo, che viene colpito nell'intimo del cuore dove abita Dio. E così profanare, distruggere e saccheggiare i luoghi di culto di qualsiasi religione, rappresenta un atto contro l'umanità e la civiltà dei popoli.

Non abbiamo mancato di riflettere su una nuova opportunità che si apre per un più intenso contatto ed una più concreta collaborazione fra le nostre Chiese. Avanza, infatti, la costruzione dell'Unione Europea, e cattolici e ortodossi sono chiamati a contribuire a creare un clima di amicizia e di cooperazione.

In un tempo di crescente secolarizzazione e di relativismo, cattolici e ortodossi in Europa sono chiamati a offrire una rinnovata testimonianza comune sui valori etici pronti sempre a dare ragione della loro fede in Gesù Cristo Signore e Salvatore. L'Unione Europea, che non potrà limitarsi a una cooperazione meramente economica, necessita di solide basi culturali, di condivisi riferimenti etici e di apertura alla dimensione religiosa.

Occorre vivificare le radici cristiane dell'Europa, che hanno reso grande la sua civiltà nei secoli, e riconoscere che la tradizione cristiana occidentale e quella orientale hanno, in questo senso, un compito comune importante da svolgere.

Seria preoccupazione suscita il modo in cui vengono affrontate le questioni concernenti la bioetica. C'è infatti il rischio che certe tecniche applicate alla genetica, intenzionalmente concepite per sopperire a legittime necessità, vadano di fatto ad



intaccare la dignità dell'uomo, creato ad immagine di Dio.

Lo sfruttamento dell'essere umano, le sperimentazioni abusive, gli esperimenti di una genetica che non rispetta i valori etici arrecano offesa alla vita, attentano all'incolumità e alla dignità di ogni persona umana e non possono né devono essere giustificati o permessi in nessun momento della sua esistenza.

Al tempo stesso, queste considerazioni etiche e la condivisa preoccupazione per la vita umana ci conducono a invitare quelle Nazioni, che, con la grazia di Dio hanno conseguito significativi progressi nel campo dell'economia e della tecnologia, a non dimenticare i loro fratelli che abitano nei Paesi colpiti dalla povertà, dalla fame e dalle malattie. Invitiamo, pertanto, i responsabili delle Nazioni a favorire e promuovere una giusta ripartizione delle risorse della terra, in spirito di solidarietà con i poveri e con tutti gli indigenti del mondo.

Altrettanto concordi si sono rivelate le nostre preoccupazioni per il rischio della distruzione del creato.

L'uomo l'ha ricevuto perché con esso possa realizzare il disegno di Dio. Erigendo, però, se stesso a centro dell'universo, dimenticando il mandato del Creatore e chiudendosi in un'egoistica ricerca del proprio benessere, l'essere umano ha gestito l'ambiente in cui vive operando scelte che mettono a rischio la sua stessa esistenza, mentre esso esige rispetto e tutela da parte di tutti quelli che l'abitano.

Vaticano, 16 giugno 2007

## IL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO - II

2. il Comitato è un luogo di elaborazione di soluzioni basate sul confronto delle idee e sulla ricerca di un compromesso o di una sintesi, a partire da posizioni iniziali che rappresentano interessi divergenti, se non addirittura contraddittori, 3. date le diverse provenienze dei suoi membri, il Comitato raccoglie gli interrogativi e gli auspici delle organizzazioni della società civile organizzata in merito a tutto ciò che attiene alla costruzione europea. Per questi soggetti rappresenta inoltre un partner essenziale ai fini della trasmissione di informazioni.

### *In che cosa il Comitato costituisce un "ponte" tra l'Europa e la società civile?*

I 344 consiglieri appartengono a organizzazioni nazionali che rappresentano la società civile organizzata dell'Unione

europea. Nell'esercizio della loro funzione mettono a frutto le competenze che ne hanno giustificato la nomina. Il CESE consente ai rappresentanti delle organizzazioni economiche, sociali, socioprofessionali e civiche di essere parte integrante del processo di definizione delle politiche e delle decisioni a livello dell'Unione europea.

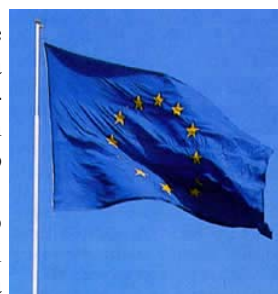
Nel sistema istituzionale dell'Unione, il Comitato economico e sociale europeo attua una forma particolare di dialogo, di concertazione e di consultazione. Contribuisce a far sì che gli organi legislativi ed esecutivi dell'Unione europea tengano conto delle esperienze, delle aspettative e delle proposte delle organizzazioni che rappresentano la società civile.

Il CESE ha inoltre recentemente istituito un gruppo di collegamento con alcune

reti europee della società civile per instaurare con loro un dialogo strutturato.

Grazie al ruolo assegnatogli dai Trattati, alla sua composizione e

alle competenze dei suoi membri, il Comitato costituisce pertanto la sede istituzionale per la rappresentanza, l'informazione e l'espressione della società civile organizzata. È pertanto garante di un modello pluralista che rafforza la legittimità del processo decisionale e risponde alle esigenze di una governance europea moderna. Così facendo afferma la sua funzione di ponte, unico nel suo genere, tra l'Europa e i suoi cittadini.



### IL MALTESER HOSPITALDIENST COMPIE 50 ANNI



Il servizio di assistenza sanitaria dell'Ordine di Malta in Austria (MHDA) ha celebrato il 20 giugno il suo 50° anniversario. A Vienna, nella Cattedrale di Santo Stefano, alla presenza di oltre 2000 membri e volontari, il Vescovo Kapellari ha officiato la Santa Messa, presenti il Presidente Austriaco Heinz Fischer, il Presidente Ungherese, László Sólyom, il Gran Cancelliere dell'Ordine di Malta, Jean-Pierre Mazery e il Procuratore del Gran Priorato d'Austria, Norbert Salzburg-Falkenstein.

Nell'autunno del 1956, durante la rivoluzione d'Ungheria, centri di assistenza per i rifugiati nascono spontaneamente nel Burgenland e a Vienna. L'anno seguente viene fondato il MHDA, che diventa il corpo di ambulanze del Gran Priorato d'Austria. Da allora questa organizzazione è cresciuta diventando con oltre 1.400 membri la più importante attività dell'Ordine in Austria. Nel 2006 ha prodotto 110.000 ore di volontariato, oltre alle 60.000 svolte per la direzione e la gestione. Il MHDA finanzia le proprie attività in gran parte senza l'ausilio di soldi pubblici, ovvero attraverso donazioni e raccolte fondi. Un terzo delle sue risorse finanziarie è generato dal servizio di ambulanze e dai corsi di primo soccorso. Il Comandante del MHDA, Hubertus von Trauttenberg, calcola: "Le donazioni ed i benefici ottenuti dall'aiuto dei volontari equivale ai risultati annui di un'azienda di medie dimensioni: con 100 dipendenti, con spese per 1,5 milioni di euro e costi per il personale per oltre 3 milioni di euro". Il MHDA opera in molti campi. Una particolare attenzione viene rivolta alle persone che provengono dalla rete dei servizi sociali e a coloro che hanno bisogno di attenzioni personali, che riveste grande importanza per i malati e specialmente per quelli cronici. I membri operano nel campo dell'assistenza infermieristica, dell'assistenza ai disabili negli ospedali e durante i pellegrinaggi a Lourdes, Roma e Assisi, organizzando attività all'aperto, offrendo cure e conforto agli anziani invalidi: un impegno che ogni anno è pari a 30.000 ore di servizio. Le ambulanze ed il corpo di pronto soccorso intervengono durante le emergenze e le operazioni su vasta scala. Per essere in grado di operare con la massima professionalità anche in caso di disastri naturali, l'MHDA organizza anche corsi di formazione multi-livello: dalle tecniche di primo soccorso, fino al soccorso medico di emergenza specializzato.

Dal 7 al 9 settembre, Papa Benedetto XVI si recherà in visita in l'Austria. L'MHD ha già avuto l'onore di contribuire - con un team di emergenza medica - allo svolgimento delle visite papali del 1983, 1988 e 1998. Quest'anno l'onore verrà rinnovato durante i principali eventi che si svolgeranno a Vienna e durante il pellegrinaggio a Mariazell, al quale parteciperà il CMI.

### *Qual è l'impatto dei lavori del Comitato?*

Le relazioni della Commissione sul seguito riservato ai pareri del Comitato indicano che oltre due terzi delle raccomandazioni espresse dal Comitato vengono accolte. Molto spesso inoltre la loro influenza oltrepassa il ristretto ambito della proposta della Commissione oggetto del parere del Comitato.

I pareri di iniziativa del Comitato presentano un interesse particolare: spesso, infatti, hanno l'effetto di sensibilizzare gli organi decisionali, la Commissione in primis, su argomenti ai quali fino a quel momento avevano prestato scarsa o nessuna attenzione.

I pareri esplorativi invece permettono alle diverse componenti della società civile organizzata rappresentate all'interno del Comitato di esprimere, ad uno stadio precoce, le aspettative, le preoccupazioni e le richieste degli attori presenti "sul campo" ricercando convergenze fra opinioni talvolta diametralmente opposte.

Contribuiscono anche ad aumentare la qualità, la credibilità e soprattutto l'accettabilità da parte dei cittadini delle politiche comunitarie e delle decisioni che le attuano, confermando il ruolo del CESE quale quadro istituzionale di sintesi, che facilita il dialogo e la concertazione con la società civile organizzata.

Un esempio particolarmente probante di impatto del Comitato si può rinvenire nelle attività dell'Osservatorio del mercato unico (OMU).

## LA CUSTODIA DI TERRA SANTA AD OPERA DEI FRATI MINORI- II

### *Messaggio del Capitolo della Custodia di Terra Santa. Betlemme 2007*

I Frati Minori della Custodia di Terra Santa riuniti in Capitolo presso la Grotta della Natività di Nostro Signore Gesù Cristo in Betlemme, a distanza di quaranta anni dalla Guerra del Giugno 1967, constatano con rammarico che anche oggi la pace non regna in Terra Santa, la quale rimane lacerata dal conflitto che divide e oppone l'uno all'altro i suoi due popoli. Trovandoci proprio in questi giorni qui a Betlemme, ci è doveroso ricordare la costante vicinanza dei Frati Minori alla provata popolazione civile di questa città natale di Nostro Signore Gesù Cristo, come pure a quella di Gerusalemme e di altre città nella Regione. Vicinanza dimostrata in modo particolare durante la guerra, di cui ricorre ora questo triste quaran-

tesimo anniversario, quando i Frati accoglievano i civili impauriti e bisognosi all'interno dei propri ambienti, li soccorrevano e li dissuadevano dal lasciare Betlemme. Tale solidarietà non è mai mancata neppure successivamente, ed infatti viene manifestata con vigore ed efficacia anche nell'attuale fase singolarmente difficile.

Gli stessi Frati Minori hanno anch'essi sperimentato in prima persona i pericoli inerenti alla situazione bellica – sia quarant'anni or sono che cinque anni fa', quando resistevano con eroica fedeltà alle pressioni di abbandonare il Luogo Santo della Natività ed invece ne difesero strenuamente il più profondo significato per tutta l'umanità. "Testimoni della Speranza", e chiamati ad essere "artefici di riconciliazione e di pace", rinnoviamo

presso questo Luogo Santo, il nostro proposito di fedeltà alla missione affidataci dalla Chiesa di custodirlo e di proclamare e diffonderne il salvifico messaggio, ma nello stesso tempo, ed inscindibilmente, anche il nostro proposito di perseverante prossimità ai cittadini betlemitani.

Da Betlemme, che vide nascere il Principe della Pace, eleviamo l'incessante nostra preghiera perché Dio cambi i "cuori di pietra" in "cuori di carne". Preghiamo perché lo Spirito Santo guidi i "Reggitori dei Popoli", ispirandoli a più miti consigli e li conduca lungo i sentieri che portano alla pace. Preghiamo perché così guidate le due Nazioni che trovano la loro patria in questa Terra Santa possano con-vivere riconciliate, in base al reciproco riconoscimento della loro pari dignità ed uguale diritto a sicurezza e libertà.



Sabato 9 giugno è stato inaugurato a Betlemme un nuovo centro sportivo, in presenza di una numerosa folla. Costruito per iniziativa della Custodia di Terra Santa su un terreno dell'Azione Cattolica, questo edificio è il primo nei territori dell'Autorità Palestinese a corrispondere alle norme internazionali. Il parroco Padre Amjad Sabbara ha detto: *"Noi avevamo questo progetto da qualche tempo. Noi cerchiamo di moltiplicare l'offerta di attività destinata ai nostri fedeli e così aiutarli a resistere. Il nuovo edificio ha per obiettivo principale di favorire l'incontro delle famiglie e dei giovani intorno allo sport e ai suoi valori, come luogo di crescita e di socializzazione. Facendo visitare l'azione cattolica a Delfina Gomez Perez, una benefattrice spagnola della Terra Santa "innamorata" di Betlemme, io ho evocato questo progetto. Entusiasta, lei allora si è impegnata a finanziarne la metà! Da allora, incoraggiata da questo dono provvidenziale e aiutata da altre bene-*

*fattrici, la Custodia ha fatto il resto. I lavori sono cominciati nel novembre 2004, sei mesi dopo la visita della Sig.ra Gomez Perez, e sono terminati l'ultimo 10 aprile".*

La data di inaugurazione è stata scelta per permettere ai francescani della Custodia, riuniti in Capitolo a Betlemme dal 3 giugno, di prendervi parte. E' un'occasione per i fedeli della città di scoprire la vicinanza e la sollecitudine costante di tutti i frati della Custodia, quali che siano i loro impegni quotidiani o il luogo in cui dimorano. E anche per i frati che non sono impegnati in un apostolato diretto presso le comunità locali di vedere una delle realizzazioni della Custodia e di unirsi alla gioia di coloro ai quali essa è destinata. Il centro è aperto ai cristiani di tutte le confessioni della città, ma anche a quelli delle città vicine, Beit Sahur e Beit Jala. Fino ad ora si contano già 280 iscritti alla palestra e 350 iscritti nelle altre discipline sportive praticabili presso il centro. Per l'inaugurazione il Custode, dopo aver scoperto la tradizionale targa, ha benedetto gli ambienti facendo il giro dei locali a ritmo sostenuto. Per coloro che lo seguivano è stata l'occasione di scoprire le splendide attrezzature e forse di provarne qualcuna. Nella palestra poi si sono tenuti i discorsi di ringraziamento e gli auguri pronunciati dal presidente dell'Azione Cattolica, dal parroco, dall'economista della Custodia, dal Ministro dello Sport dell'Autorità Palestinese per il Governatorato di Betlemme.

Poi si è svolta una partita di basket fra la squadra "De la Salle" di Gerusalemme e la squadra dell'Azione Cattolica di Betlemme. Da notare che la squadra di Betlemme si è fatta un punto d'onore a segnare il primo canestro. Nel tardo pomeriggio i giovani non riuscivano ad abbandonare il centro. L'Azione Cattolica è già per loro un luogo di incontri. Essi dicono che il centro sportivo è *"un sogno che è diventato realtà. Grazie alla Custodia"*.

Il nuovo edificio inaugurato consiste in uno stabile di tre piani con una superficie di 1.300 mq dove vengono ospitate diverse discipline sportive e nasce dalla necessità di rafforzare la presenza cristiana.



## VITTORIO EMANUELE III, III RE D'ITALIA - XXIII

Carlo Bindolini

Una delle accuse che vennero rivolte a Vittorio Emanuele III è quella di non avere impedito l'entrata in guerra dell'Italia nel giugno del 1940.

In sua difesa ricordiamo la testimonianza del Senatore Raffaele Paolucci che affermò che il Sovrano aveva subito forti pressioni a favore dell'intervento, anche in considerazione del fatto che le sorti della guerra, in quel momento, erano favorevoli alla Germania, tanto da fare ritenere prossima una sua conclusione.

Afferma Raffaele Paolucci: "Veniva ripetuto al Re che la guerra stava per finire, che noi non avremmo potuto assiderci al tavolo della pace, che la Germania vittoriosa, che si credeva tradita, avrebbe cercato un pretesto per assalirci, che un'occasione come quella si sarebbe presentata solo tra molti secoli all'Italia, e che lui, il Re, avrebbe portato la responsabilità tremenda di non aver carpito l'occasione per darci finalmente la padronanza del nostro mare".

A norma dello Statuto Albertino, il Re conservava pur sempre la prerogativa del comando supremo delle forze armate che tuttavia poteva delegare attraverso una lettera o un rescritto reale a Mussolini. Del resto anche nella Prima Guerra Mondiale, Vittorio Emanuele III, pur rimanendo il comandante il capo delle Forze Ar-

"Sovrano conserva il comando supremo e che ne fa delega al Capo del Governo, dal momento che egli desidera recarsi in zona di operazioni".

Il 29 maggio 1940 a palazzo Venezia si costituì l'Alto Comando con Mussolini, ai cui ordini erano Badoglio, Graziani, Pericolo e Cavigliani.

Il 10 giugno, dal balcone di palazzo Venezia, Mussolini annunciò la guerra contro la Francia e l'Inghilterra; l'entusiasmo organizzato di una "folla ora silenziosa ora tumultuosa", accolse le parole di Mussolini, come ricorda Bottai.



Dichiarata la guerra, il Re cercò di viverla da soldato e partì la sera stessa per il fronte delle Alpi occidentali, nella speranza di ricreare l'atmosfera degli anni 1915-18, i due gruppi di armate dello schieramento italiano erano comandati dal Principe ereditario, Umberto, con quartier generale a Pocaglia, vicino a Carignano ed al Maresciallo Graziani, con quartier generale a Bra.

Il Re prese alloggio in una villa di Thaon di Revel, a Tervassano, da dove iniziò subito il giro di ispezioni alle truppe. Il 17 giugno il Maresciallo Pétain chiese l'armistizio alla Germania ed il 25 giugno cessarono le ostilità fra l'Italia e la Francia. Il Re ripartì per Roma.

Il 27 settembre del 1940 viene firmato il patto a tre fra Italia, Germania e Giappone. Nel novembre del 40 anche l'Ungheria aderisce al patto Tripartito.

Il primo anno di guerra si conclude con notizie non buone sul fronte dell'Africa



orientale, ed anche il 1941 si apre con cattive notizie sul fronte africano, ai primi di gennaio Tobruk venne bombardata, ai primi di febbraio anche Bendasi venne abbandonata. Nel marzo del 1941 si delineò il fallimento della nostra offensiva in Albania ed in Grecia, mentre anche in Africa la situazione peggiorò. Il 31 marzo 1941 la radio inglese annuncia la caduta di Asmara mentre il 2 aprile successivo il Duca d'Aosta chiese a Mussolini di poter trattare con il nemico la resa di Addis Abeba. Ai primi di aprile del 41 il Re partì per una visita alle truppe sulla frontiera orientale dalla quale ritornò il 22 aprile successivo.

Nel maggio del 1941 Vittorio Emanuele III, dopo la vittoria delle truppe dell'Asse in Grecia, si recò per la prima volta in Albania. A Tirana visitò le chiese delle varie confessioni religiose, s'incontrò con il metropolita ortodosso e fu accolto da manifestazioni di popolo.

Il 18 maggio 1941 al Quirinale venne ricevuta solennemente la delegazione croata che offrì al Duca di Spoleto la corona di Croazia. Il giorno successivo giunse però la notizia ufficiale della resa dell'Amba Alagi dopo un'eroica difesa. Gli Inglesi concessero al Duca Amedeo d'Aosta ed alle sue truppe l'onore delle armi. Nel giugno del 1941 Hitler aveva dichiarato guerra all'Unione Sovietica.

Nel dicembre del 1941 il Giappone dichiarò la guerra agli Stati Uniti ed all'Inghilterra. Da quel momento il conflitto cambiò fisionomia e divenne decisamente mondiale, causando ulteriori preoccupazione nell'animo del Re.

In questa pagina: alcune immagini della campagna di Grecia



mate, aveva lasciato l'effettiva condotta delle operazioni, con le relative responsabilità e con gli onori che derivavano dalla vittoria, ai Capi di Stato Maggiore che si erano avvicendati durante i lunghi anni di guerra.

Il problema dell'Alto Comando fu occasione di un ulteriore screzio tra il Re e Mussolini, che avrebbe voluto che il comando effettivo gli fosse trasmesso dal Re con un decreto, mentre il Re desiderava che fosse detto chiaramente che il



## LA VITA DI S.M. RE SIMEONE II - II

Re Simeone II durante i lunghi anni del suo esilio, trascorsi a Madrid, si è sempre mantenuto in contatto con il suo popolo ed ha visitato le comunità bulgare esuli, oltre 150.000 persone di origine bulgara sparse nel mondo in Argentina, Australia, Canada, Francia, Germania e Stati Uniti, ed ha inviato messaggi al suo popolo durante la lunga dominazione comunista. Ha sempre attivamente operato per sostenere ed aiutare i Bulgari residenti all'estero.

Con la caduta del muro di Berlino, nel 1989, ed il crollo dei regimi comunisti nell'Europa dell'Est, anche in Bulgaria si sono aperti nuovi orizzonti politici.

Il ritorno in patria di Re Simeone II è avvenuto il 25 maggio 1996. Il Sovrano è stato calorosamente accolto da una folla festante di oltre 500.000 persone. All'aeroporto di Sofia gli venivano offerti il pane ed il sale, simboli di benvenuto, secondo l'antica tradizione ortodossa. Quel giorno tutte le chiese di Sofia annunciarono festanti la presenza dello Zar dei Bulgari, il difensore della Chiesa Ortodossa.

Il momento più toccante è stato la visita del Sovrano al santuario di Sédmochislennitsy, dove si recava da bambino a pregare con suo padre e dove ha voluto accendere un cero in memoria di Boris III. Da allora è tornato frequentemente in Bulgaria. Nel 1998 la Corte Costituzionale bulgara ha sancito la restituzione delle proprietà private alla sua Famiglia.

Re Simeone II ha poi, inaspettatamente, svolto un ruolo di primo piano nella vita politica bulgara, formando una coalizione politica, il "Movimento Nazionale Simeone II", che ha avuto un forte consenso elettorale nelle elezioni del 17 giugno 2001 raggiungendo il 50% dei seggi all'Assemblea Nazionale. Il 24 luglio 2001 Re Simeone II è stato eletto Primo Ministro della Bulgaria, ruolo che ha mantenuto fino al 2005. Ancora oggi la sua formazione politica fa parte della maggioranza di governo.

Grazie a Simeone II la Bulgaria nel 2002-2003 è stata membro temporaneo del Consiglio di Sicurezza dell'ONU e nel



2004 ha presieduto l'OCSE, è entrata a far parte della NATO il 29 marzo 2004 e nell'UE il 1 gennaio 2007.

## IL MUSÉE DE L'ILE-DE-FRANCE DEDICA UNA BELLA MOSTRA A MARIA CAROLINA DI BORBONE DELLE DUE SICILIE



Primogenita del Re delle Due Sicilie Francesco I (allora Duca di Calabria, poi Ferdinando IV di Napoli) e di Maria Clementina d'Asburgo, figlia dell'imperatore Leopoldo II, Maria Carolina di Borbone delle Due Sicilie nasce a Napoli il 5 novembre 1798 e sposa il 17 giugno 1816 Carlo Ferdinando, Duca di Berry, secondogenito della Principessa Maria Teresa di Savoia (sorella del Re di Sardegna Vittorio Emanuele I) e del Conte d'Artois, Delfino di Francia in quanto fratello del Re di Francia Luigi XVIII, senza posterità, al quale succederà nel 1824 con il nome di Carlo X.

La giovane coppia, che sistema per sé il Palazzo dell'Eliseo, trasmetterà la vita a Luisa Isabella e Luigi, morti bambini, e Luisa (che sposerà il Duca di Parma Carlo III), prima dell'assassinio del Duca di Berry davanti al Teatro dell'Opera di Parigi il 14 febbraio 1820, allorché che Maria Carolina aspettava un altro bambino che nacque quindi dopo la morte del padre il 29 settembre 1820.

Il poeta Alphonse de Lamartine lo chiamerà "l'Enfant du miracle" e suo prozio Luigi XVIII gli concederà il titolo di Duca di Bordeaux. Sarà poi chiamato anche Conte di Chambord e, dai monarchici legittimisti, Re Enrico V.

Il 2 agosto 1830 Maria Carolina segue la Famiglia Reale in esilio ma il 28 aprile 1832 sbarca clandestinamente vicino a Marsiglia per tentare eroicamente, ma invano, di sollevare la Vandea per restaurare la Monarchia per suo figlio. Infatti, Luigi Filippo non è più "Re di Francia" ma "Re dei francesi" in quanto non è sul Trono per via dinastica (è terzo in linea di successione dopo il Duca d'Angoulême, Luigi XIX, e il Duca di Bordeaux) ma perché è stato eletto dalla Camera dei Deputati.

Tradita, la Duchessa di Berry è arrestata e rinchiusa nella fortezza di Blaye.

Dopo la sua liberazione visse in Belgio, poi in Austria, nel castello di Brunnsee, dove morì il 17 aprile 1870 e ove fu sepolta. Presso Parigi, nel castello di Sceaux, il Musée de l'Ile-de-France dedica una bellissima e ricca mostra a Maria Carolina ed alle sue gesta, con 300 pezzi storici provenienti da 35 musei (tra cui Versailles e le Louvre) e da prestigiose collezioni private. Molte opere sono inedite.

## ESILIO

Beatrice Paccani

Dopo l'esecuzione del Principe Cirillo e degli altri componenti il Consiglio di Reggenza, la Regina Giovanna aveva espresso il desiderio di lasciare la Bulgaria, ma il governo comunista la pregò di rimanere poiché la sua partenza avrebbe fatto cattiva impressione nel Paese.

Giovanna decise allora di rimanere per il bene della Bulgaria, anche se la sua situazione si faceva sempre più difficile e pericolosa per la incolumità di tutta la Famiglia Reale.

Due generali comunisti erano addetti alla persona del giovane Re Simeone II, l'intera famiglia era continuamente sorvegliata. Uno dei nuovi Reggenti era arrivato al punto di dire alla Regina Madre: "Lei può essere contenta che non l'abbiano uccisa...", al che Giovanna, aveva risposto: "Io so benissimo che lor signori possono uccidermi sempre che lo vogliono, ma non ho paura."

Nei disegni di Gheorghiev e degli altri comunisti che detenevano le redini del potere a Sofia l'eliminazione dell'ingombrante e pericolosa presenza del piccolo Re, eliminabile facilmente con la madre e la sorella,

costituiva un'occasione per giungere facilmente alla proclamazione della repubblica, ma dovevano pur sempre confrontarsi con le reazioni del popolo di fronte a questi nuovi possibili delitti, né vi erano prove sufficienti per imbastire un processo contro la Regina Giovanna, anche se la polizia segreta non aveva esitato a cercarne, perquisendo i suoi bauli e sequestrando anche dei fogli di musica che trovarono in un armonium, perché scambiati con dei cifrari segreti.

La Regina Giovanna afferma che il Generale Robertson aveva avvertito il governo di Sofia e le autorità sovietiche che gli Stati Uniti avrebbero denunciato all'opinione pubblica del mondo la soppressione della Famiglia Reale o la sua "scomparsa" in Russia e che anche gli Inglesi si erano associati a questa dichiarazione.

Il 13 giugno 1946 la Regina Giovanna apprese dalla radio la notizia della partenza dall'Italia di suo fratello, il Re Umberto II, come aveva appreso un mese prima la notizia della partenza dei suoi genitori,

il Re Vittorio Emanuele III e la Regina Elena, per l'Egitto.

L'8 settembre 1946 venne indetto anche in Bulgaria un referendum istituzionale, ovviamente dall'esito scontato, nel quale furono distribuite solo pochissime schede di votazione per la monarchia, mentre nelle cartolerie e nelle rivendite di tabacchi scomparvero improvvisamente le cartoline con il ritratto del piccolo Re Simeone: un grandissimo numero



Sofia oggi

sero proibito la partenza dalla capitale per timore di disordini, durante le soste alle stazioni, taluni coraggiosi sussurravano al finestrino del loro vagone la frase: "Simeone, ritorna!"

Il giorno dopo giunsero ad Istanbul dove salirono a bordo del vapore turco Aksù. Il governo bulgaro aveva rilasciato loro un passaporto collettivo, inoltre alla vigilia della partenza il ministro italiano Mameli, che era andato a salutare la Regina Giovanna, prima di congedarsi da lei le aveva consegnato un passaporto italiano

intestato alla "Contessa Giovanna Ryłski" ed ai suoi due bambini.

Le autorità bulgare avevano poi scortato fino ad Alessandria d'Egitto la Regina e la sua famiglia, inviando due commissari politici ed il Generale Markolev, che vantava ancora la carica di aiutante del giovane Re Simeone II.

La Regina Giovanna, lasciando il paese dove aveva regnato, non portò nulla con sé ad eccezione di poche valige e casse con oggetti personali, una copia del film del funerale di Re Boris ed una copia del volume per il venticinquesimo anniversario del Regno che era caduto il 3 ottobre 1943, solo trentacinque giorni dopo la morte di Re Boris III. Aveva chiesto alle autorità di Sofia di farle pervenire i libri della sua biblioteca privata, ma le fu risposto che sarebbe stato troppo complicato, trattandosi di un carico molto pesante.

Dopo un viaggio lentissimo durato tredici giorni gli esuli giunsero finalmente nel porto di Alessandria d'Egitto.

di persone se ne era servito per esprimere così il proprio voto. La consultazione si svolse tra intimidazioni ed arresti e le autorità comuniste dichiararono che la repubblica aveva vinto con il 92.7% dei suffragi.

Il 9 settembre 1946 la Bulgaria divenne ufficialmente una repubblica popolare con Gheorghiev presidente.

La Regina Giovanna con la Famiglia Reale partì dalla Bulgaria il 16 settembre successivo. Aveva rifiutato di servirsi dell'aereo poiché era ben conscia dei rischi che questo mezzo di trasporto avrebbe potuto provocare. Salendo a bordo di un aereo, che non poteva essere che sovietico, lei e la sua famiglia si sarebbero trovati, oltre la frontiera bulgara, sul territorio dell'URSS, avviati ad un oscuro destino. Preferì utilizzare il treno internazionale che rappresentava un rifugio extraterritoriale immediato.

La partenza avvenne alle quattro di pomeriggio da una piccola stazione vicino a Sofia. Benché le autorità comuniste aves-

## IL PARCO NAZIONALE DEL GRAN PARADISO - II

La Valsavarenche è attraversata da una strada che dal piccolo comune di Introd, all'imbocco della valle, raggiunge Dégiroz, a 1540 metri, ai piedi della Grivola e del Gran Nomenone, e arriva a Pont per terminare proprio alle falde del Gran Paradiso.

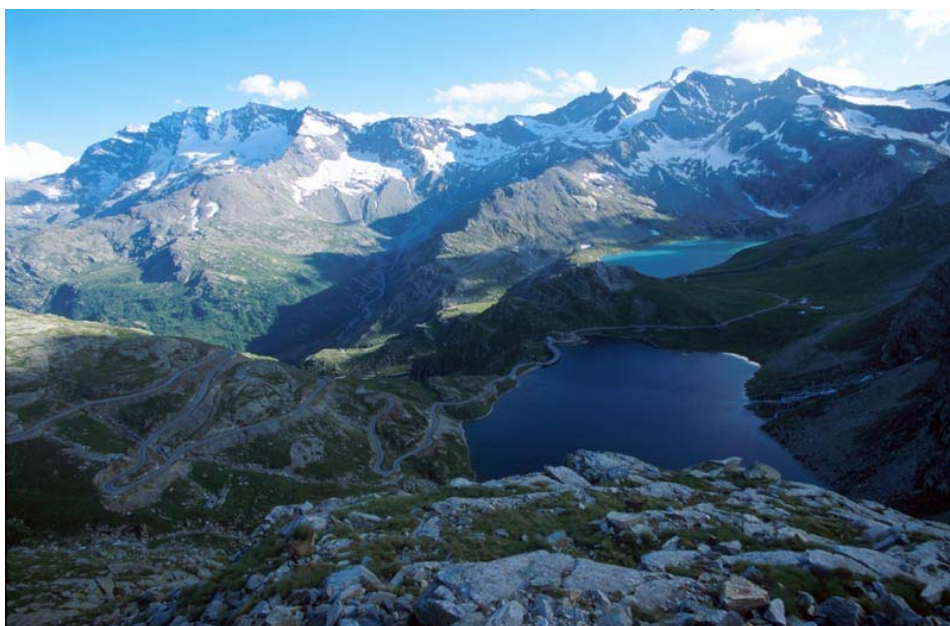
La chiusura al traffico permette di assaporare il Nivolet e il suo territorio con maggiore attenzione, alla scoperta di scenari naturali di grande fascino.

Si possono infatti visitare luoghi storici, come le case di caccia fatte costruire dai sovrani sabaudi nei secoli scorsi, come quella del Gran Piano di Noasca, o altre attualmente trasformate in rifugi (il Rifugio Savoia è l'antica palazzina di caccia costruita da Vittorio Emanuele II), o percorrere i numerosi "sentieri natura", che, grazie ad un'attenta segnaletica, consentono al visitatore di conoscere l'ambiente e le realtà locali.

Passeggiate a piedi, in bicicletta e, per gli amanti di paesaggi incontaminati, è possibile avventurarsi con corde e piccozze.

Le località del Serrù, del Chapili, di Ceresole Reale (che si estendono a sud del Nivolet e sono dotate di parcheggi custoditi) o della Valsavarenche (versante valdostano del Parco Nazionale Gran Paradiso) presentano molti itinerari (alcuni più brevi e altri di qualche ore) che conducono al Colle o nei dintorni. La descrizione degli itinerari che segue non scende nei dettagli: vuole essere semplicemente uno spunto per il lettore-escursionista, lasciandogli l'onere della documentazione, ma anche la soddisfazione che nasce fin dai preparativi che precedono un'escursione di grande respiro.

Per arrivare: ad Ivrea, qui si imbecca la statale 565 in direzione Castellamonte-



Cuornè. A Cuornè si prende la direzione di Ceresole Reale attraversando Pont Canavese, Locana, Noasca.

Il versante piemontese del Parco si raggiunge dalle stazioni di Torino e Ivrea con mezzi pubblici, quello valdostano dalla stazione di Aosta con mezzi pubblici. Segreteria turistica del Parco nazionale Gran Paradiso: tel./ Fax: 0124- 901070 e-mail: info@pngp.it

Rifugi:

- rifugio Massimo Mila (1583 mt), sulla sponda settentrionale del lago artificiale di Ceresole, in una zona di particolare interesse naturalistico: l'alta Valle Orco, nel "cuore" del versante piemontese del Parco Nazionale Gran Paradiso. Dispone di 35 posti letto in 1 camerata e 6 camerette. Informazioni: tel. 0124-953230

- rifugio Città di Chivasso è nei pressi del Colle del Nivolet (2600 mt). La struttura gode di una posizione privilegiata,

inserita in un ambiente ricco di specchi d'acqua a contatto con il verde della natura e con un magnifico panorama sull'altopiano del Nivolet e dei suoi laghi. Meta ideale degli escursionisti che giungono al Nivolet per godere di una sosta rilassante e ripartire per i nume-

rosi itinerari che da qui si possono intraprendere, attraverso le antiche mulattiere reali. Il Rifugio dispone di 38 posti letto in due camerette da 6 letti e in due dormitori, in locale soggiorno-pranzo ed una veranda per il pranzo. Nel soggiorno una biblioteca plurilingue.

Informazioni: tel. 0124-953150; e-mail: cittadichivasso@caichivasso.it

- rifugio Savoia situato alla testata dell'alta Valsavarenche (2534 mt) nella splendida conca pianeggiante del Nivolet, in riva al piccolo lago omonimo, è per gli amanti della montagna un punto di partenza per un'infinità di itinerari alpinistici a tutti i livelli. Circondato da una flora bellissima e da graziosi laghetti, da alte vette, ghiacciai e crepacci, la struttura è attrezzata di 20 camere da 2/3/4/ posti letto. Informazioni: tel. 0165-94141 o 0165-95296

- rifugio Jervis (2251 mt) a due ore di cammino da Ceresole Reale (Borgata Villa m. 1583) sorge sul vasto pianoro del Nel, ricco di acque e dominato dall'imponente e severo versante nord delle Levanne (m.3619). Attraverso il vasto pianoro, si può salire al Colle del Nel (1 ora) e scendere al Lago del Dres. Informazioni: tel: 0124-953138

- rifugio Leonesi (2251 mt) a 4 ore di cammino da Ceresole Reale (Borgata Pouvens m. 1598). Nido d'aquila sullo sperone della Levannetta, il decano dei rifugi della valle (1892), fu testimone delle prime imprese alpinistiche del Duca degli Abruzzi.



## MISSIONE UMANITARIA A SARAJEVO



Missione umanitaria di tre giorni della delegazione italiana onlus AIRH a Sarajevo, guidata dal Vice Presidente Nazionale delegato agli aiuti umanitari, presente il Delegato Nazionale Giovanile ed un ufficiale del CISOM.

In alto a sinistra: la bandiera dello SMOM sventolata a Sarajevo.

Sopra: caricamento dei medicinali offerti dall'Airh alla Croce Rossa per l'Ospedale di Sarajevo.

In basso a destra: riunione di lavoro all'Ambasciata del S.M.O. di Malta a Sarajevo, con rappresentanza del Contingente italiano e dell'Ambasciata italiana

In basso a sinistra: domenica 21 luglio a Palmanova il Delegato di Ancona dell'Airh, Cav. Giovanni Scarsato, accompagnato dalla consorte, consegna 23 colli, pronti alla spedizione per la missione di pace a Sarajevo, al Vice Presidente delegato agli aiuti umanitari.

(Tutte le immagini: Tricolore)





I Principi William (a sinistra) e Harry sul palco a Wembley. Il CMI ha partecipato, tra gli oltre 60.000 presenti, alla manifestazione di beneficenza favore di progetti di volontariato avviati dai Principi William e Harry. «Questo concerto rappresenta tutto ciò che nostra madre amava quando era in vita: la musica, la danza, la carità, la famiglia e gli amici», ha detto il Principe William. «Colgo l'occasione per salutare le nostre truppe impegnate in Iraq», ha aggiunto il Principe Harry.

## RICORDIAMO

- 01 Agosto 1862 Giuseppe Garibaldi legge ai volontari alla Ficuzza, presso Palermo, l'ordine del giorno che così inizia: Italia e Vittorio Emanuele, Roma o morte
- 01 Agosto 1883 Re Umberto I sbarca a Casamicciola in aiuto ai terremotati
- 02 Agosto 1900 Primo proclama di Re Vittorio Emanuele III
- 04 Agosto 1129 Nasce in Avigliana il Beato Umberto III, 8° Conte di Savoia
- 04 Agosto 1903 E' eletto Papa Pio X, futuro Santo, il Cardinale Giuseppe Sarto
- 04 Agosto 1906 Nasce a Ostenda S.A.R. Maria José di Sassonia Coburgo Gotha, Principessa Reale del Belgio, futura Regina d'Italia
- 08 Agosto 1826 Re Carlo Felice stabilisce in rosso l'uniforme o divisa dei Cavalieri dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro
- 08 Agosto 1900 Funerali a Monza di Re Umberto I
- 08 Agosto 1900 Funerali di Stato nella Basilica del Pantheon di Re Umberto I
- 09 Agosto 1918 Leggendario volo su Vienna di Gabriele D'Annunzio
- 09 Agosto 1945 Seconda bomba atomica su Nagasaki (Giappone)
- 10 Agosto 1557 Celebra vittoria a S. Quintino del Duca Emanuele Filiberto
- 10 Agosto 1648 Posa della prima pietra della Reale Certosa di Collegno
- 10 Agosto 1848 Proclama di Vigevano di Re Carlo Alberto
- 11 Agosto 1900 Re Vittorio Emanuele III giura fedeltà allo Statuto
- 11 Agosto 1901 Muore a Napoli Francesco Crispi
- 12 Agosto 1839 Ludovica di Savoia, figlia del Beato Duca Amedeo IX, è proclamata Beata
- 12 Agosto 1866 A Cormons firma dell'armistizio tra l'Italia e l'Austria
- 14 Agosto 1815 Re Vittorio Emanuele I istituisce l'Ordine Militare di Savoia
- 14 Agosto 1912 Muore S.A.R. la Principessa Elisabetta di Sassonia, Duchessa di Genova, vedova di S.A.R. il Principe Ferdinando di Savoia-Genova, madre della Regina Madre Margherita
- 14 Agosto 1944 A Fiesole (FI) i RR. CC. Alberto La Rocca, Fulvio Sbaretti e Vittorio Marandola offrono la sua vita per salvare 10 ostaggi dalla fucilazione.

## AMICI REAL CASA SAVOIA

### Conferenza di Antonio Stella

Si è tenuta presso la sede dell'associazione "Amici della Real Casa Savoia", aderente al Coordinamento Monarchico Italiano, una conferenza sul tema "Casa Savoia: Amedeo VI detto il conte verde, Amedeo VII detto il conte rosso, Amedeo VIII primo duca di Savoia e papa Felice V" (periodo storico 1343-1465). Nel corso dell'incontro il presidente dell'Arcs Antonio Alberto Stella, che è stato anche il relatore, ha parlato della grande importanza, anche a livello europeo, che hanno rivestito i tre esponenti di Casa Savoia.

La Sicilia, 10 luglio 2007

### TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio (Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)  
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

#### Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

#### Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)  
E-mail: [tricolore.associazione@virgilio.it](mailto:tricolore.associazione@virgilio.it)

#### Comitato di Redazione:

C. Bindolini, G. Casella, A. Casirati,  
L. Gabanizza, G.L. Scarsato, A. A. Stella,  
B. Paccani, E. Pilone Poli, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione. Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione ([tricolore.associazione@virgilio.it](mailto:tricolore.associazione@virgilio.it)), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

## CAMERA DEI DEPUTATI

Il CMI ha partecipato il 12 giugno, presso il Complesso di Vicolo Valdina della Camera dei Deputati, all'inaugurazione della mostra "Lontane Americhe", che ha raccontato l'epopea degli emigrati italiani nelle Americhe, a partire dalle drammatiche traversate oceaniche fino ai successi di oggi, attraverso foto d'epoca, manifesti, giornali, pubblicità, dipinti e spartiti musicali.

## LONDRA

Il 7 luglio a Londra il CMI ha partecipato con una folta delegazione britannica-italo-francese alle commemorazioni ufficiali del secondo anniversario dei vili attentati suicidi che causarono 52 morti e circa 700 feriti. Alla stazione della metropolitana di King's Cross, alle ore 8.50, erano presenti il capo del Governo britannico con il Ministro per la cultura e lo sport, il Sindaco di Londra e quello di Parigi, quest'ultimo presente nella capitale per il prologo del *Giro di Francia*.

## AUGURI AL SEGRETARIO DEL "PAPA BUONO"

Lunedì 16 luglio il CMI ha inviato un messaggio di congratulazioni a S.E.R. Mons. Loris Francesco Capovilla, 92 anni, per il 40° anniversario della sua ordinazione episcopale. Il Prelato, per lunghi anni segretario del Beato Papa Giovanni XXIII, fu ordinato il 16 luglio 1967 da Papa Paolo VI primo Vescovo della diocesi di Chieti. Ebbe dopo, per 17 anni, l'incarico di Delegato Pontificio al Santuario di Loreto, prima di ritirarsi a Sotto il Monte, che diede i natali a Papa Roncalli.

### AUGURI

Al Cardinale Jean-Louis Tauran, Archivista e Bibliotecario di S.R.C., nominato Presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso; al Vescovo Raffaele Farina, Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana, nominato Archivista e Bibliotecario di Santa Romana Chiesa ed elevato in pari tempo alla dignità arcivescovile; al Monsignore Cesare Pasini, Vice-Prefetto della Veneranda Biblioteca Ambrosiana, nominato Prefetto della medesima Biblioteca Apostolica Vaticana; al Signor Paolo Cipriani, nominato Direttore Generale dell'I.O.R. di cui è l'attuale Vice-Direttore Generale; a Padre Domenico Cancian, Superiore Generale dei Figli dell'Amore Misericordioso, eletto Vescovo di Città di Castello; al Monsignore Luigi Renzo, Vicario Generale e Parroco della Cattedrale dell'Arcidiocesi di Rossano-Cariati, eletto Vescovo di Mileto-Nicotera-Tropea; al Monsignore Pietro Santoro, Parroco e Vicario Episcopale dell'Arcidiocesi di Chieti-Vasto, eletto Vescovo di Avezzano; al Reverendo Domenico Cornacchia, Parroco della Parrocchia "Santissimo Redentore" nella Diocesi di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti, eletto Vescovo di Lucera-Troia; al Vescovo Francesco Lambiasi, Assistente Ecclesiastico Generale dell'Azione Cattolica Italiana, eletto Vescovo di Rimini; al Vescovo di Savona-Noli Domenico Calcagno, nominato Segretario dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica, elevato in pari tempo alla dignità di Arcivescovo; al Vescovo Carlo Liberati, Vescovo Prelato di Pompei, Delegato Pontificio per il Santuario della Beata Maria Vergine del Santo Rosario, elevato alla dignità di Arcivescovo; S.E.R. Mons.

Raymundo Damasceno Assis, Arcivescovo di Aparecida (Brasile), eletto Presidente del Consiglio Episcopale Latinoamericano (CELAM, 22 Conferenze Episcopali dell'America Latina e dei Caraibi); al Monsignor Roberto Busti, Prevosto di Lecco, eletto Vescovo di Mantova; al Monsignore Mario Delpini, Vicario Episcopale della Zona Pastorale VI (Melegnano), eletto Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di Milano, al Monsignore Franco Giulio Brambilla, Preside della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, eletto Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di Milano; al Monsignore Silvano Provasi nominato Arciprete del Duomo di Monza; al Monsignore Mariano Crociata, Vicario generale della Diocesi di Mazara del Vallo, eletto Vescovo di Noto; al Comm. Lino Mortarino, insignito della medaglia Paul Harris Fellow (PHF) dal Rotary International; al Monsignor Mieczysław Mokrzycki, in servizio presso la Segreteria particolare dei Papi Giovanni Paolo II e Benedetto XVI dal 1996, nominato Arcivescovo Coadiutore dell'Arcidiocesi di Lviv dei Latini (Ucraina); al Padre Gaetano Galbusera, S.D.B., nato a Marasso-Missaglia (CO), diocesi di Milano, Rettore del Seminario Maggiore di Pumallucay (Prelatura di Huari), Vescovo titolare di Macula, nominato Coadiutore del Vicariato Apostolico di Pucallpa (Perù); al Vescovo di Piacenza-Bobbio Luciano Monari, Vice-Presidente della CEI, eletto Vescovo di Brescia; al Monsignore Armando Trasarti, Vicario Generale dell'arcidiocesi di Fermo, eletto Vescovo di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola.

### USTICA

Il 27 giugno il CMI ha partecipato all'inaugurazione del Museo per la memoria di Ustica, nel XXVII anniversario della strage. Dopo 19 anni di indagini, nel 1999 la sentenza-ordinanza del giudice Rosario Priore ha sancito che l'aereo DC-9 fu abbattuto durante un'azione di guerra. Ma chi sono i responsabili della morte di 81 viaggiatori? Nel gennaio 2007 la Casazione ha chiuso il processo penale assolvendo dall'accusa di alto tradimento due generali dell'aeronautica. Lo scorso maggio il Tribunale civile di Palermo ha condannato per ora in primo grado i ministri dei Trasporti e della Difesa a un risarcimento in favore di 15 familiari di 4 vittime.

### PALERMO

Il 6 luglio a Palermo il CMI ha partecipato a due significative manifestazioni. La prima per l'intitolazione della piazza antistante l'ingresso dell'Università degli studi (già via Brasa), al Prof. Giuseppe La Grutta, Rettore tra gli anni '70 e '80, presenti il Sindaco e il Rettore dell'Università degli Studi di Palermo. La seconda per l'inaugurazione dei lavori di restauro della facciata della Cappella di Nostra Signora della Soledad, di proprietà dell'Opera Pia - Stabilimenti Spagnoli in Italia, in piazza Vittoria. Nella cappella è stata celebrata una S. Messa alla presenza dell'Ambasciatore del Regno di Spagna presso la Santa Sede, accompagnato dai membri della Giunta di Governo dell'Opera Pia.

[www.dinastiareale.it](http://www.dinastiareale.it)  
[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)

## ARRIVEDERCI

E' mancato uno dei primi soci dell'Associazione Internazionale Regina Elena, che aderì in Francia quando ancora non esisteva la delegazione italiana.

Delegato di Atina (FR) si da allora, il Comm. Ciro Sacchetti fu sempre presente: da Montpellier a Narbona, da Tolosa ad Aigues-Mortes, da Perpignano a Lourdes e Strasburgo ma anche da Cascais, Oporto e Fatima ad Alessandria d'Egitto e Kronberg.

Nel 1990 Ciro, con la consorte Anita, portò dalla fonderia di Agnone (dove era stata benedetta dall'Abate di Montecassino) a Montpellier la campana offerta all'arcidiocesi francese per il Santuario di S. Rocco dove è stata sistemata e suonerà, alla presenza dell'AIRH, il prossimo 16 agosto per la festa di S. Rocco e di Sant'Elena (anticipata di due giorni come di consueto).

I funerali sono stati celebrati il 24 luglio nella Cattedrale di Santa Maria Assunta di Atina. Un'ora dopo, l'AIRH ha fatto celebrare a Modena una S. Messa di suffragio, durante la quale sono stati ricordati anche S.E. il Principe Paolo Boncompagni Ludovisi, il Comm. Vincenzo Testa, il Comm. Giorgio Machnich e tre fedeli soci romani recentemente richiamati a Dio: il Comm. Renato Riparbelli, già Tesoriere Nazionale, Livia Hercolani Gaddi e l'Ing. Rosabianca Vecchiarelli.



## INCHINIAMO LE BANDIERE

Sono venuti a mancare cinque soci del Comitato d'onore dell'AIRH: Sir Wally Herbert, grande esploratore dell'Artico e dell'Antartico (Regno Unito); On. Prof. Paul-Henri Cugnenc, Vice Sindaco di Béziers, Deputato dell'Hérault (Francia); Nathan André Chouriqui, scrittore e storico, traduttore della Bibbia, già Vice Sindaco di Gerusalemme (Israele); Max Douy, decoratore di cinema (Francia); John Szarkowski, già Conservatore del MO-MA a New York (USA).

La redazione porge le sue più sentite condoglianze alle famiglie.

## AGENDA

Giovedì 2 agosto - Bologna Commemorazione dell'eccidio alla stazione ferroviaria

Sabato 4 agosto - Ostende (Regno del Belgio) Omaggio alla Regina Maria Josè, a cura del CMI

Sabato 4 agosto - Roma Omaggio alla Regina Maria Josè, a cura del CMI

Sabato 4 agosto - Alassio (SV) Celebrazioni dei 40 anni del Centro Pannunzio e conferimento di un premio al suo Presidente, Prof. Pier Franco Quaglieni

Domenica 6 agosto - Parigi Convegno del CMI in occasione del 150° anniversario della morte a Parigi dello scrittore Eugène Sue, autore dei *Mystères de Paris*.

Venerdì 10 - Sabato 11 agosto - San Quintino (Francia) e Torino Commemorazione del 450° anniversario della battaglia vinta dal Duca Emanuele Filiberto, a cura del CMI

Domenica 12 agosto - Valdieri (CN) Celebrazione annuale del genetliaco della Regina Elena, a cura del CMI

Mercoledì 15 agosto - Lourdes Pellegrinaggio annuale, a cura del CMI

Giovedì 16 agosto - Montpellier Celebrazione annuale della festa di S. Rocco e della Regina Elena, a cura del CMI

Sabato 1 e Domenica 2 settembre - Loreto (AN) Pellegrinaggio di Papa Benedetto XVI

Sabato 8 settembre - Mariazell (Austria) Pellegrinaggio del Papa nell'850° anniversario del santuario mariano

Sabato 15 settembre - Le Mans (Francia) Nel Centre Antarès beatificazione del Servo di Dio Basile-Antoine Marie Moreau

Sabato 15 settembre - Caltanissetta Conferenza di un esponente del CMI sul tema dell'unità dei monarchici

Domenica 16 settembre - Bordeaux (Francia) Nella Cattedrale beatificazione della Serva di Dio Marie-Céline de la Présentation (Jeanne Germaine Castang).

Domenica 16 - Sabato 22 settembre - Budapest (Ungheria) Raduno internazionale ICNE

Giovedì 20 settembre - Torino Conferenza sul Conte Costantino Nigra, a cura del Centro Pannunzio

Domenica 23 settembre - Velletri Visita pastorale del Santo Padre con S. Messa sul sagrato della Cattedrale (ore 9.30)

Sabato 29 e domenica 30 settembre - Gorizia Celebrazioni internazionali del CMI, a cura dell'AIRH

Sabato 29 e domenica 30 settembre - Palermo Finale oro del Campionato italiano di società di atletica leggera

Domenica 30 settembre - Opole (Polonia) Nella Chiesa di San Giacomo e Sant'Agnese di Nysa, beatificazione della Serva di Dio Maria Merckert

Lunedì 1 ottobre - Lisieux (Francia) 50° anniversario dell'enciclica *Fidei donum*

Sabato 6 ottobre - Savoia Inaugurazione

Domenica 7 ottobre - Alessandria Festa della Beata Vergine del S. Rosario

Giovedì 11 - Domenica 14 ottobre - Fatima (Portogallo) Pellegrinaggio in occasione del 90° anniversario dell'ultima apparizione della Madonna

Sabato 13 ottobre - Roma Riunione del CMI.

*La fedeltà ai principi garantisce davvero l'indipendenza, tutela la dignità, dimostra la credibilità, impone la coerenza, richiede senso del dovere, umiltà, spirito di sacrificio, coraggio e lealtà, forma i veri uomini, consente alla Tradizione di vivere e progredire, costruisce un futuro migliore.*

*La fedeltà ai Principi è necessaria alla monarchia e va protetta dagli attacchi delle debolezze umane, anche perché compito precipuo del Principe è la tutela dei principi.*

*Nessun Principe può chiedere ad alcuno di venir meno alla fedeltà ai principi.*



# MANIFESTO

*I principi e le linee d'azione di TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE*



Siamo convinti che una situazione nuova, come quella che di fatto si è venuta a creare, non può essere gestita con una mentalità di vecchio stampo, ancorata ad abitudini fatte più di ricordi che di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono spesso sottovalutati e dove i valori più importanti sono dimenticati o trattati con disprezzo in nome del mercato, dell'economia, di pratiche religiose disumanizzanti o d'ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia cosa viva, non ferma alle glorie di un'epoca passata.

Bisogna dunque creare nuovi modi di pensare e d'agire, fedeli ai nostri Valori ma pronti a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo: non siamo *del* mondo ma *nel* mondo.

Rifiutando le fusioni, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate cercate in nome di un'unione di facciata ma di fatto inesistente, la nostra associazione è nata alla ricerca di una vera unità di pensiero e d'azione.

C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono davanti a tutto Dio e l'uomo.

Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un *trait d'union* apolitico ed apartitico tra tante persone che credono nei nostri stessi valori ed alle quali portiamo un messaggio di novità nella forma organizzativa: Tradizione attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

*Tricolore* è e deve rimanere un ponte tra il passato e il futuro, un serbatoio di pensiero che sia collettore di energie e di idee, una struttura aperta, flessibile, ma anche un unico soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che da diverse sorgenti confluiscono nel rispetto e nella diffusione della storia sabauda e italiana, che si fonde con tante esperienze dell'Europa cristiana.

Studi, internet, dibattiti, convegni, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche, mostre e premi saranno le modalità principali d'azione di questa prima fase, durante la quale potremo rispondere a tante domande e precisare ancora meglio il nostro pensiero.

Inoltre, poiché attualmente il 40% dell'umanità possiede il 3% delle ricchezze totali del globo e dato che molti cercano di ridurre la fede in Dio ad un'utopia sociale strumentalizzabile, a buonismo, a solidarietà, a semplice etica, vogliamo essere vicini a chi ha bisogno e intervenire per evitare che il Cristianesimo sia degradato a moralismo e la storia sia ridotta ad una serie di episodi scollegati l'uno dall'altro o, peggio, sia asservita ad interessi di parte.

Nella ricerca del *consensus* quando è possibile, ma con la ferma volontà d'esprimere un'opinione fondata sulla verità, lontana dagli stereotipi, Vi invitiamo ad unirvi a noi, per sviluppare insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni del lustro e della Tradizione della più antica Dinastia cristiana vivente e della storia del popolo italiano.

[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)